

proposta di atto amministrativo n. 24/11

a iniziativa della Giunta regionale

presentata in data 15 febbraio 2011

—————

PIANO REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
2011-2013

LEGGE REGIONALE 9 FEBBRAIO 2010, N. 4, ARTICOLO 7

—————

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto l'articolo 7 della legge regionale 9 febbraio 2010, n. 4 che prevede l'approvazione del piano regionale per i beni e le attività culturali da parte dell'Assemblea legislativa regionale;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio internazionalizzazione, cultura, turismo, commercio e attività promozionali, nonché l'attestazione dello

stesso che dalla deliberazione non deriva nè può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

di approvare il "Piano regionale per i beni e le attività culturali 2011-2013. Legge regionale 9 febbraio 2010, n. 4, articolo 7 che viene allegato al presente atto e ne costituisce parte integrante e sostanziale.



PIANO REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

2011-2013

L.R. 9 Febbraio 2010, n. 4, articolo 7

INDICE

Premessa

**1. IL PIANO REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI.
IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

2. IL QUADRO CONOSCITIVO

2.1 Fonti e riferimenti bibliografici

2.2 Il sistema della cultura nelle Marche: alcuni dati conoscitivi

2.3 Punti di forza e criticità

3. LA STRATEGIA CULTURALE PER IL 2011-2013: OBIETTIVI GENERALI

4. FUNZIONI E COMPETENZE AMMINISTRATIVE REGIONALI DA NORME STATALI E REGIONALI

4.1: – A - Attività e progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale (art. 2)

4.2: – B - Attività di concorso nella tutela del patrimonio culturale (art. 4)

4.3: – C - Promozione delle attività culturali (art. 3)

4.4: – D - Attività trasversali e di sistema: dall'osservatorio alla comunicazione

5. PROGETTI SPECIALI PER IL TRIENNIO

5.1 - Distretto culturale: la cultura per lo sviluppo del territorio

5.2 - Contenitori culturali aperti: borse lavoro e attività trasversali con le Politiche Giovanili

5.3 - Contenitori culturali aperti: volontariato qualificato degli over 60

5.4 - Recupero dei beni monumentali per la fruizione

5.5 - Emergenza archeologia

5.6 - Attività trasversali: turismo, cultura, internazionalizzazione e promozione estera

5.7 - Fondi europei per la cultura

6. LE MODALITA' ATTUATIVE DEL PIANO REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

6.1 - Quadro finanziario e indicazioni generali per il riparto delle risorse

6.2 - Individuazione dei progetti regionali

7. INDIRIZZI E PROCEDURE PER I PROGETTI PROVINCIALI

7.1 - Attività di programmazione intermedia a regia provinciale

7.2 - Criteri di valutazione per le Province

7.3 - Ambiti tematici di attività e indirizzi per i progetti locali a regia provinciale

7.4 - Misure urgenti per la programmazione a regia provinciale

8. INDICATORI PER LA VERIFICA DELL'EFFICIENZA ED EFFICACIA DELLA POLITICA CULTURALE REGIONALE

Premessa

Il nuovo ciclo di programmazione triennale, prima attuazione della nuova l.r. 4/10, cade in un momento molto particolare, segnato da una crisi profonda, che forse non conosce eguali negli ultimi quarant'anni, aggravato ulteriormente e drammaticamente dai tagli della manovra finanziaria proposta dal Governo, che sottraendo risorse importanti ai livelli di governo locali, hanno imposto uno sforzo di programmazione molto duro alle Regioni e al sistema delle autonomie locali.

Eppure la Regione Marche ha fatto scelte forti e precise in materia di cultura, in forte e significativa controtendenza rispetto a tutto il panorama delle politiche pubbliche nazionali e in particolare rispetto alla miope politica statale: la valorizzazione dei beni culturali e la promozione di nuovi circuiti di eventi, insieme all'ampliamento dell'offerta di accoglienza e ricettività, costituiscono i capisaldi di una nuova direttrice di sviluppo, in linea con le più recenti indicazioni della programmazione europea e capace di esaltare lo straordinario "patrimonio di sistema" che connota la regione.

Per questo, nel bilancio 2011, a fronte dei tagli del Governo, il governo regionale ha fatto la scelta di aumentare in maniera significativa le risorse per la cultura. Una scelta forte che insieme a quelle per la difesa del lavoro, per il mantenimento delle prestazioni sociali e per l'investimento nell' "economia verde" vuol rappresentare non solo la riscrittura delle priorità su base regionale, ma anche un preciso messaggio per orientare un nuovo sviluppo.

Il comparto cultura che negli ultimi anni ha potuto contare su di una spesa storica che si aggira intorno agli 8 milioni di euro, passa per il 2011 a circa 12 milioni di euro, che sono destinati al finanziamento delle leggi ordinarie (in particolare beni e attività culturali, spettacolo, cinema), nonché ad alimentare il *Fondo regionale straordinario per gli interventi prioritari, anno 2011* di cui all'art. 6 della legge finanziaria regionale 2011 (l.r. 20/2010).

Le Marche investono in un settore che altri tagliano e vogliono porsi come laboratorio – nazionale e internazionale – per una sfida di sviluppo reale puntata su modelli ad alto tasso di conoscenza.

Eppure l'invarianza e l'aumento delle risorse non sarebbe sostenibile né socialmente accettabile, in un momento in cui drammaticamente si riducono servizi sociali e si tagliano interi comparti. La spesa per la cultura non viene tagliata ma va comunque razionata, razionalizzata e riorientata. Questo vuol dire che fare politica culturale regionale non significa tanto sostenere attività, eventi e beni culturali come settore in sé, ma favorire, più decisamente che in passato, la creazione di fattori e condizioni in grado di garantire un reale sviluppo sociale, identitario ed economico, arrivando fino a diversificare nel medio e lungo periodo le prospettive produttive della regione, sottraendola ad un destino altrimenti eccessivamente dipendente dalle sorti dell'industria manifatturiera, dove oggi si manifestano chiari segnali di crisi.

Investire sulla cultura, intesa in senso lato, significa investire sulla qualità e sull'eccellenza, considerando in un certo senso la cultura come un 'tracciante' dell'innovazione, connesso evidentemente al turismo e alla valorizzazione del territorio, ma altrettanto alle politiche sociali, come leva di integrazione e sviluppo, e finanche alla produzione industriale.

In questo senso il governo della cultura vuole essere forte leva trasversale, con tutti i settori del governo regionale: è difficile escludere qualcosa. In questo senso la l.r. 4/10 sui beni e attività culturali è stata emendata con la legge di assestamento 2010 con l'inserimento del comma 2 bis nell'articolo 23 il quale prevede che, per ottimizzare l'impiego delle risorse previste dal fondo per la cultura, la Giunta disciplini con apposita deliberazione i criteri e le modalità per la verifica delle voci di spesa destinate al finanziamento di beni e di attività culturali nei piani e nei programmi dei vari settori di competenza della Regione, in

rapporto al Piano e al Programma per la cultura, anche al fine del riutilizzo di eventuali economie riscontrate.

La cultura nelle Marche, cresciuta come sistema anche sulla spinta degli interventi promossi dalle istituzioni pubbliche, ha sempre dimostrato buona capacità di sviluppo spontaneo, grazie alla presenza di strutture e competenze individuali; è un sistema molto frammentato che, non solo può reggere la sfida della crisi ma che, con il sostegno di linee di governo mirate, può rinnovare e potenziare dinamiche e capacità di servizio.

E' pertanto indispensabile governare, razionalizzare e rilanciare il settore definendo anche nuove e diverse forme di finanziamento, muovendo dal presupposto che questa non solo migliora la qualità della vita dei cittadini ma alimenta altresì reddito ed economia e dunque lavoro e sviluppo.

1. IL PIANO REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La legislazione statale nel settore dei beni, delle attività culturali e dello spettacolo conosce, oramai da più di dieci anni, a partire dalla legge di delega n. 59/1997 e dal successivo D. Lgs. 112/98, un lungo processo di transizione che ha il suo principale snodo problematico proprio sulla questione del rapporto con le Regioni e gli enti locali, la cui rilevanza è stata ulteriormente sottolineata nel 2001, dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

Se nel settore dei beni culturali e del paesaggio, la legislazione statale ha trovato, con il D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio e successive modificazioni*) un assetto sostanzialmente definito, altrettanto non è avvenuto per quanto riguarda lo spettacolo, dove la disciplina sostanziale è dettata dalle sentenze della Corte costituzionale, sulla base delle quali si è strutturato un precario sistema di relazioni Stato-Regioni che procede sulla base di accordi a valenza annuale.

Questo è, a maglie larghe, il quadro legislativo generale all'interno del quale si inseriscono le normative regionali di settore.

In particolare nel corso del 2009 si è giunti all'approvazione di due distinte leggi che disciplinano tutto il settore dello spettacolo dal vivo con propri fondi derivati dalle precedenti normative di settore ovvero la l.r. 11/2009 "Disciplina degli interventi regionali in materia di spettacolo" e la l.r.7/2009 "Sostegno del Cinema e dell'audiovisivo".

L'emanazione delle due normative ha comportato lo stralcio dal piano regionale per i beni e le attività culturali (l.r. 75/1997) delle intere materie "spettacolo" e "cinema", sia in termini di contenuti programmatici sia di risorse finanziarie.

Nel corso del 2010 è stata poi approvata la l.r. 4/10 "Norme in materia di beni ed attività culturali", che ha avuto il merito di abrogare oltre 30 leggi regionali preesistenti ed ha previsto l'introduzione di un piano regionale integrato per i beni e le attività culturali contenente priorità e strategie di sviluppo di medio periodo, da attuare mediante un programma annuale di riparto delle risorse.

Il Piano regionale per i beni e le attività culturali è lo strumento di programmazione indicato dall'art. 7 della l.r. 4/2010 nata dall'esigenza di fornire un quadro di riferimento chiaro e coerente in materia di beni e attività culturali in linea con il rinnovato assetto costituzionale.

Gli elementi di novità rispetto alla precedente normativa (L.R. 75/97) riguardano:

- l'introduzione di un sistema unitario di valorizzazione ed organizzazione dei servizi degli istituti e luoghi della cultura;

- l'accreditamento degli istituti e dei luoghi della cultura tramite autovalutazione in riferimento a standard di qualità;
- l'istituzione del Distretto Culturale Marche, quale sistema di relazioni tra soggetti pubblici e privati del territorio, volto a valorizzare le potenzialità economiche del comparto cultura.

Si tratta in tutti e tre i casi di strumenti che diano forma alle politiche di valorizzazione e promozione della cultura proprie della funzione di *governance* regionale, che, a partire dal 2011 avviano un percorso di attuazione. Per quel che riguarda il Distretto Culturale si rinvia al par. 5.1.

Per quel che riguarda invece la valorizzazione unitaria, nonché il processo di autovalutazione e accreditamento degli istituti culturali, è stata avviata, già prima della sua formalizzazione per legge, la procedura relativamente ai musei: con DGR. n. 809 del 18/05/2009, infatti, la Regione Marche ha recepito il D.M. 10 maggio 2001, "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei", approvando contestualmente la scheda di autovalutazione dei Musei, che consente di monitorare periodicamente la situazione degli istituti museali, tanto in merito alle dotazioni, quanto ai servizi. Tutto il processo, in corso di perfezionamento per quel che riguarda criteri, standard e implicazioni sui processi programmatori e di allocazione delle risorse, è documentato e consultabile nel sito <http://autovalutazione.cultura.marche.it>.

2. IL QUADRO CONOSCITIVO

2.1 Fonti e riferimenti bibliografici

La costruzione di un quadro conoscitivo sui beni e le attività culturali nelle Marche è fortemente condizionata dalla mancanza di statistiche nazionali, di serie storiche di dati e dalla correlata scarsa omogeneità e insufficiente serialità dei dati quantitativi disponibili a livello regionale.

Il recente lavoro ricognitivo svolto dalla PF. Beni culturali in collaborazione con il Servizio Cultura e con la P.F. Sistema informativo statistico per l'Osservatorio regionale per la cultura, ha consentito di delineare in maniera più puntuale la situazione del sistema della cultura nelle Marche.

2.2 Il sistema della cultura nelle Marche: alcuni dati conoscitivi

La costruzione di un quadro conoscitivo sui beni e le attività culturali nelle Marche può essere fatta grazie al lavoro preparato recentemente per l'Osservatorio regionale per la Cultura per l'elaborazione del Distretto Culturale Evoluto nelle Marche, "Dati territoriali, economici, culturali e prime suggestioni per l'elaborazione del Distretto culturale evoluto nelle Marche".

Le risorse e le attività culturali rappresentano per le Marche un fattore costitutivo essenziale e fondante della stessa identità regionale, un'identità costruitasi nel tempo attraverso vicende storiche che hanno segnato profondamente il territorio regionale, lasciando come traccia una ricchezza unica in termini di beni culturali e testimonianze artistiche.

Nelle Marche in particolare sono presenti:

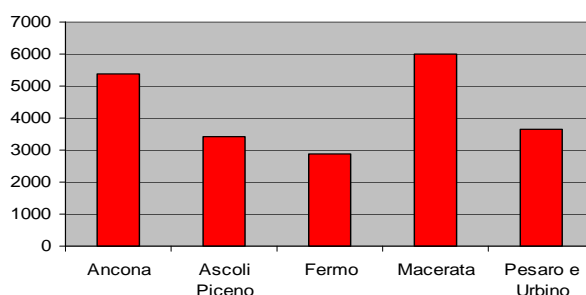
- **1.200 centri e nuclei storici (dati stimati)** come risulta da un interessante studio realizzato nel 2009 dai 6 Gruppi di Azione Locale marchigiani avente ad oggetto "*Analisi*

del sistema dei borghi storici rurali minori dell'entroterra marchigiano per il riuso e la valorizzazione”;

- **oltre 20.000 beni architettonici (21.367)** di cui oltre il 10% (2.500) costituito da edifici “vincolati”, così tipologicamente differenziati:

- 532 edifici di architettura “industriale” (o comunque afferenti attività commerciali, ricettive ed artigianali); 1349 architetture militari; 1756 edifici pubblici (municipi, scuole, ospedali, altro); 5119 architetture religiose; 11547 edifici afferibili alla “residenza”; 1002 “infrastrutture” (ponti, mulini ed altri manufatti); a questi si aggiungono ben 117 parchi e giardini storici (Tab. 1).

Sirpac - Numero Beni Architettonici censiti



SUDDIVISIONE PER MACROTIPO	TOT	AN	AP	FM	MC	PU
architettura industriale, per attività commerciali, ricettive ed artigianali	532	132	71	71	147	111
architettura militare	1349	343	179	218	371	238
architettura pubblica	1806	499	262	298	439	308
architettura religiosa	5119	1145	685	635	1669	985
architettura residenziale	11547	3076	2091	1498	3040	1842
infrastrutture ed edifici collegati	1002	187	151	177	331	156
parchi e giardini (manufatti non catalogabili con schede PG)	12	3	1	2	4	2
Totale	21367	5385	3440	2899	6001	3642

Tabella 1

Per le Marche, oggi, un' importante “potenzialità” è in particolare costituita dal “bacino” di edifici storici e monumentali oggetto di importanti investimenti pubblici nell'ultimo decennio, con riferimento a tre grandi ambiti di investimento:

Patrimonio architettonico e infrastrutturale recuperato a seguito degli eventi sismici del 1997 con risorse statali:

- **95 centri** recuperati ubicati nelle zone montane e pedemontane dell'alto maceratese ed anconetano – di cui il 63% costituito da centri e nuclei storici, su cui sono state allocate risorse pari a **900 ME** (edifici pubblici e privati, infrastrutture e dissesti);
- **oltre 1100 edifici monumentali** restaurati su cui sono state allocati **550 ME di cui 259 su 379 beni di proprietà pubblica** (l'altra metà circa delle risorse ha interessato il pregevole patrimonio ecclesiastico, così radicato nella storia sociale, politica e culturale della “marca pontificia”).

Patrimonio architettonico storico pubblico oggetto di investimenti comunitari (fondi strutturali)

- **22 ME** investiti con risorse comunitarie Docup 2000-2006 e statali su un totale di **110**. Gli interventi, risultano così distribuiti: PU n. 39; AN n.19; MC n. 28; FM n. 8 e AP n. 16;

- **32 ME** in corso di investimento su **119** progetti con le risorse comunitarie del POR FESR 2007-2013 – Asse 5 Valorizzazione dei territori, distribuiti per provincia come segue: PU n.35; AN n.12; MC n.15; FM n.29; AP n.28.

Gli Istituti culturali attrattori di socialità / musei biblioteche archivi teatri storici

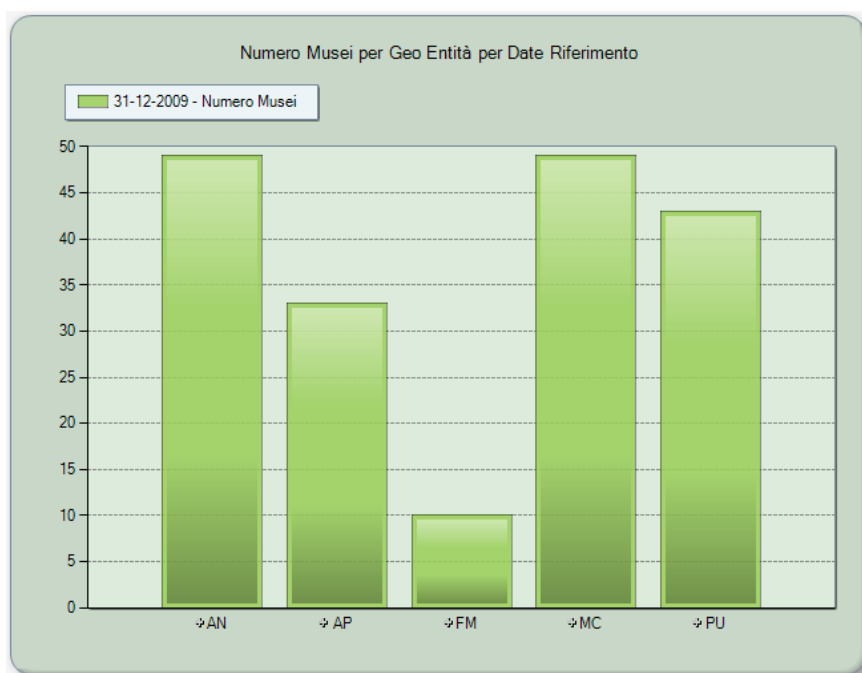
Ad oggi nella regione Marche sono presenti:

- **n. 397 musei e raccolte museali**, di cui 11 statali (Tab. 2); nel 2007 è stata attivata dalla Regione una prima campagna di autovalutazione sulla base degli standard fissati dal DM 10.05.2001, campagna cui hanno aderito 260 istituti, di cui: il 67% di proprietà comunale; il 16% privata; il 14% ecclesiastica; il 3% di altra proprietà pubblica (Tab. 3). **Ben il 58% dichiara di appartenere a “reti o sistemi”** di collaborazione tra istituti ma è auspicabile una loro evoluzione in reti “gestionali” per garantire contemporaneamente qualità dei servizi e sostenibilità finanziaria. I risultati della prima rilevazione, opportunamente analizzati, sono stati pubblicati nel volume “Verso lo sviluppo del Sistema Museo Diffuso: primi esiti del processo di autovalutazione dei musei e delle raccolte delle Marche. Rapporto di analisi”, edito nel 2008 dalla Regione Marche e oggi pubblicato nel sito <http://autovalutazione.cultura.marche.it>.

Il processo di autovalutazione, ulteriormente reiterato nel 2009 ha visto l’adesione alla nuova campagna di 184 musei: di questi vede l’87% soddisfare almeno la metà dei requisiti minimi fissati dalla Regione e, su 42 raccolte museali, il 73%.

Il numero di 184 strutture museali aderenti piuttosto che di 260 della precedente rilevazione è dovuto principalmente al fatto che, a partire dalla rilevazione 2009, la compilazione on line della scheda di autovalutazione deve essere attuata direttamente dal responsabile o dal referente del museo e non più da soggetti esterni appositamente formati come era accaduto nel 2007. Questo impegno in prima persona del referente museale è importante perché rappresenta un’occasione per mettere a fuoco i punti di forza e di criticità dei musei di appartenenza.

I 184 musei/raccolte sono così distribuiti:



AN: 49
AP: 33
FM: 10
MC: 49
PU: 43
Tot: 184

Di questi 130 sono musei (70%), 42 raccolte (23%) e 12 risultano chiusi (7%).

Per quanto riguarda la loro natura giuridica si nota una netta predominanza dei musei civici, pari al 66% del totale. Seguono poi i musei degli enti ecclesiastici, pari al 15% del totale.

Interessante è anche la tipologia dei musei aderenti all'autovalutazione, in cui si nota una netta prevalenza di istituti museali d'arte. Seguono poi quelli di archeologia, quelli specializzati e quelli di etnografia e antropologia.

Musei e raccolte museali di cui 11 statali (dati 2010)

Tipologia Principale	
Archeologia	68
Arte	187
Etnografia e Antropologia	56
Scienza e tecnica	7
Specializzato	48
Storia	18
Storia Naturale e Scienze Naturali	29
Territoriale	4

Tabella 2

I musei - Autovalutazione 2007

Natura Giuridica del Museo N = 260

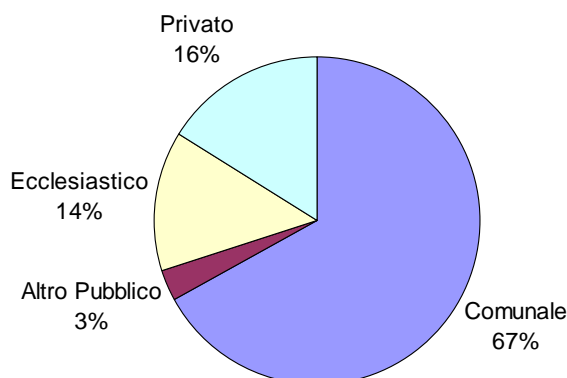


Tabella 3

- n. **326 biblioteche**, di cui 126 appartenenti a 3 poli provinciali SBN (Servizio bibliotecario Nazionale) ed a 1 interprovinciale (Ascoli Piceno-Fermo), così ripartite: 56 polo universitario e della provincia di Pesaro-Urbino; 30 Ancona; 20 Macerata e Centro Ateneo servizi bibliotecari; 20 Ascoli Piceno e Fermo. Altre 36 biblioteche appartengono a 5 sistemi bibliotecari intercomunali che vedono interessati 36 comuni; **le Marche hanno 2.1 biblioteche ogni 10.000 abitanti** (Tab. 4).

Biblioteche (dati al 2010)

Provincia	Totale	N. biblioteche x 10.000 ab.	Abitanti
Pesaro e Urbino	100	2,6	381.730
Ancona	85	1,8	476.016
Macerata	92	2,9	322.498
Ascoli Piceno	49	1,3	389.334
Totale complessivo	326	2,1	1.569.578

Tabella 4

Archivi

Anche il panorama archivistico regionale è quanto mai complesso e articolato, a cominciare dai 5 Archivi di Stato aventi sede nei cinque capoluoghi di Provincia e nelle 4 sezioni di Camerino, Fabriano, Fano e Urbino. Numerosi sono poi gli archivi degli altri enti pubblici: n. 240 archivi comunali, n. 1 archivio regionale, n. 4 archivi provinciali, n. 4 di comunità montane, n. 212 delle IPAB, n. 13 dell'ASUR, n. 4 dell'INPS, n. 1 delle Ferrovie dello Stato, n. 40 di istituti scolastici, n. 4 delle Banche d'Italia, n. 4 delle Università degli Studi, a cui vanno aggiunti n. 27 archivi ecclesiastici (14 diocesani, 7 monastici, 3 capitolari, 3 di confraternite, 1 di cappella musicale e 1 della S. Casa di Loreto, ma assommano complessivamente a 57 gli archivi ecclesiastici dotati di strumenti di corredo) e n. 147 archivi privati dichiarati di notevole interesse storico.

Archeologia

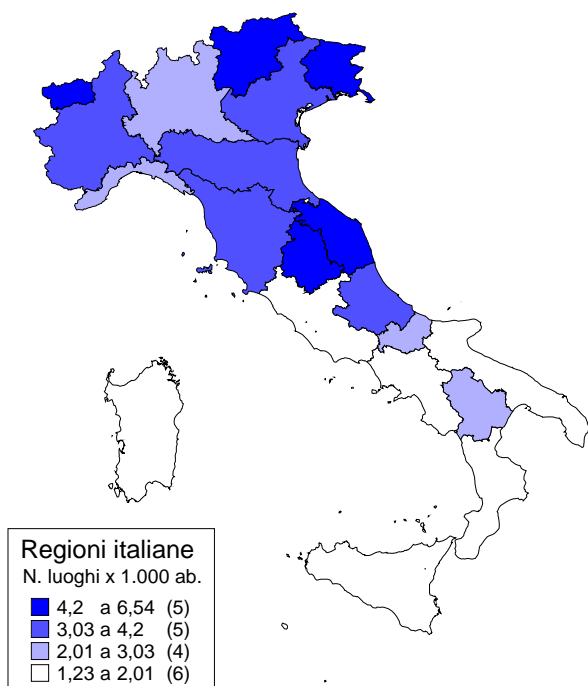
I siti archeologici catalogati in seno al Progetto Carta Archeologica delle Marche sono 2.146, mentre risultano essere 165 le aree e i siti sottoposti a provvedimento di tutela del Ministero. Le aree archeologiche sono 28 e i parchi archeologici, istituiti con la L.R. n. 16/94, sono 7, intesi come sistemi integrati di valori ed eccellenze culturali che gravitano attorno al patrimonio archeologico vero e proprio, e che la Regione intende valorizzare maggiormente poiché interessano una più ampia estensione di territorio che va gestito come un insieme integrato di beni e servizi.

- **n. 73 teatri storici**, praticamente **1 Comune su 3 nelle Marche ha un teatro storico**: sono nella stragrande maggioranza restaurati e messi a norma recentemente con l'utilizzo delle risorse post sisma e dei fondi strutturali: questi "contenitori" sono tali da configurare nel loro insieme un ambito di intervento regionale "trasversale" di peculiare rilievo, sia perché sono pienamente rappresentativi dell'identità culturale marchigiana, sia perché sono ancora utilizzati per attività teatrali e di spettacolo, sia ancora perché utilizzabili per attività ed eventi di rilievo sociale stante la loro collocazione all'interno dei tessuti urbani storici, con funzione aggregatrice e rivitalizzatrice. A questi si aggiungono poi altri 35 teatri attivi (non beni culturali).

Attività ed eventi culturali di rilievo sovra locale

Elevato è nelle Marche il numero di "luoghi di spettacolo" rapportato al numero degli abitanti: 4.5 ogni 1000 abitanti, tale da posizionarci al quarto posto in Italia dopo Valle d'Aosta (6.5), Umbria (5.1) e Trentino Alto Adige (4.9) – dati SIAE 2009, rispetto al dato Italia che è pari a 2.7 (Tab. 5).

Numero dei luoghi di spettacolo nelle Regioni



Numero dei luoghi di spettacolo nelle Regioni - Suddivisione per macroaggregato di genere di manifestazione			
Regione	Totale	Numero Luoghi per 1000 abitanti	Abitanti
Valle d'Aosta	830	6,5	127.065
Umbria	4.578	5,1	894.222
Trentino-Alto Adige	5.038	4,9	1.018.657
Marche	7.074	4,5	1.569.578
Friuli- Venezia Giulia	5.176	4,2	1.230.936
Emilia-Romagna	16.828	3,9	4.337.979
Abruzzo	5.138	3,8	1.334.675
Toscana	13.288	3,6	3.707.818
Piemonte	15.041	3,4	4.432.571
Veneto	14.812	3,0	4.885.548
Liguria	4.675	2,9	1.615.064
Lombardia	27.253	2,8	9.742.676
Basilicata	1.530	2,6	590.601
Molise	734	2,3	320.795
Sardegna	3.357	2,0	1.671.001
Puglia	7.804	1,9	4.079.702
Lazio	10.528	1,9	5.626.710
Sicilia	8.925	1,8	5.037.799
Campania	8.511	1,5	5.812.962
Calabria	2.484	1,2	2.008.709
Totale	163.604	2,7	60.045.068

Fonte: Annuario SIAE 2009

Tabella 5

Anche nella "quota di spesa delle famiglie per ricreazione e cultura" nel periodo 2000 - 2007 (pre crisi - dati ISTAT) la Regione Marche risulta essere in buona posizione, pur registrando una flessione negativa pari a 0.8 (la media italiana è pari a - 0.4) (Tab.6).

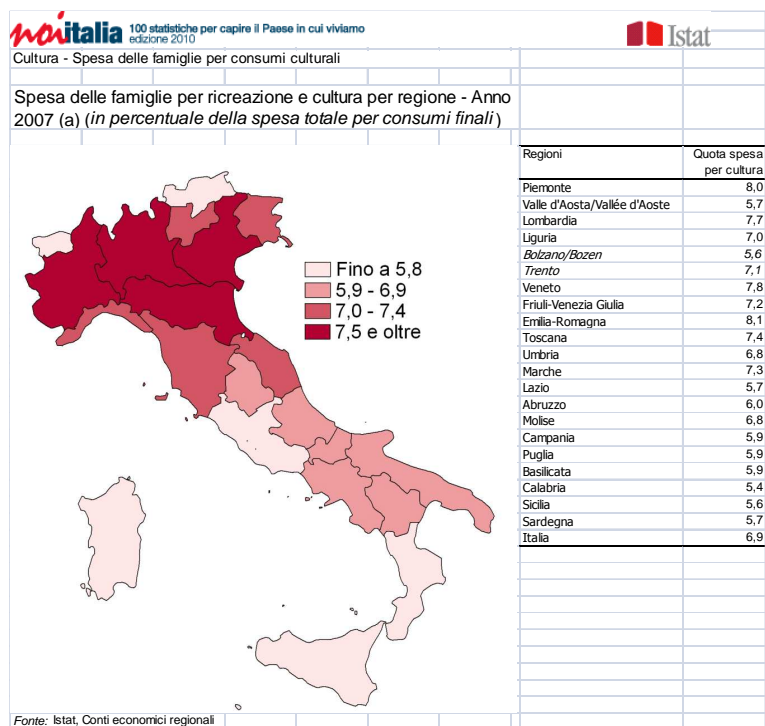


Tabella 6

I dati relativi alle “unità di lavoro impiegate nel settore ricreazione e cultura” nel 2007 (fonte ISTAT) espresso in percentuale rispetto alle unità di lavoro totali, ci collocano in terza posizione (da 1,1 a 1,3) rispetto ai due range superiori (da 1.4 a 2, vedi Umbria, Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo ed altre regioni) ed a quello da 2.1 in poi in cui si collocano solo Lazio e Val d’Aosta: quindi, pur registrando un numero alto di luoghi dello spettacolo e valori positivi di spesa da parte delle famiglie, ancora l’ambito delle attività di ricreazione e cultura non ha corrispondente ricaduta in posti di lavoro.

Per quanto riguarda gli “eventi di rilievo sovra locale” oggetto di contribuzione regionale nel tempo, anche per il tramite delle Province, alcuni sono di rilievo nazionale (ed anche internazionale), quali ad esempio: il Rossini Opera Festival; lo Sferisterio Opera Festival di Macerata; la stagione lirica Teatro delle Muse di Ancona; Civitanova Danza; la Quintana di Ascoli Piceno; l’evento Poiesis di Fabriano, il Premio letterario Frontino-Montefeltro, l’Inteatro Festival di Polverigi, il Festival Internazionale del teatro per ragazzi e il Premio Volponi di Porto Sant’ Elpidio, il Premio internazionale P. Rotondi “Salvalarte”, ecc., tutti di grande prestigio e richiamo.

Per la redazione del seguente piano pertanto oltre al lavoro per l’Osservatorio, sono state utilizzate le informazioni presenti nelle banche dati regionali consultabili sul sito www.cultura.marche.it, nonché le seguenti fonti:

a) Sono riportate in ordine cronologico le pubblicazioni che documentano dati e questioni inerenti le risorse culturali delle Marche:

- M. Montella, *Marche Museo Diffuso*, Perugia 2003
- M. Paraventi, *Marche Museo Diffuso. Dallo spettacolo dell’arte all’attuazione del sistema museale marchigiano nel segno della qualità*, in ALDO. Attività. Laboratori, Didattica Orientamenti. Atti del primo salone della didattica museale Macerata 17-19 settembre, Macerata 2004
- I. Amadei, *Dossier Regione Marche – Prima del “Sistema museale” nella legislazione regionale*, in www.sistemimuseali.sns.it, 2007
- GAL Montefeltro Leader (2008), “Studio per l’attivazione di nuove forme di messa in rete e di gestione del Patrimonio Culturale”
- G. Papini, *Museo tattile statale Omero, Ancona* in Francesco De Biase (a cura di), *L’arte dello spettatore. Il pubblico della cultura tra bisogni consumi e tendenze*, Milano 2008
- M. Paraventi (a cura di), *I musei delle Marche*, Ed. Skira 2008
- I. Amadei, *Il progetto regionale tra normative e programmazione*, in *Regioni e Musei: politiche per i sistemi museali dagli anni Settanta a oggi*. Atti del convegno Pisa, Scuola Normale Superiore 4 dicembre 2007, Roma 2009
- L. Tesei, *Gli Enti Locali per il “museo diffuso”*, in *Regioni e Musei: politiche per i sistemi museali dagli anni Settanta a oggi*. Atti del convegno Pisa, Scuola Normale Superiore 4 dicembre 2007, Roma 2009
- Gruppi di Azione Locale marchigiani (2009), *“Analisi del sistema dei borghi storici rurali minori dell’entroterra marchigiano per il riuso e la valorizzazione”*; Tecnostampa – su www.borghidellemarche.it
- Provincia di Ascoli Piceno (2008-2009), *“Studio di fattibilità per la progettazione di un Distretto Cultural Evoluto”* a cura di Goodwill
- V. Conti (a cura di), *I 100 intellettuali per le Marche*, Ancona 2010
- M. Montella, P. Dragoni (a cura di), *Musei e valorizzazione dei Beni Culturali*, Atti della Commissione per la definizione dei livelli minimi di qualità delle attività di valorizzazione, Bologna 2010

- Provincia di Ancona (2010), *“Territori creativi – Manuale per la governance territoriale”* a cura di C. Pesaresi, P. Pettenati e V. Salmoni, Istao/ Il Lavoro Editoriale.
- P.Marcolini, *La cultura per cento città, Le cento città*, Il, 2010.

b) Vengono indicati documenti e studi generali particolarmente attinenti le problematiche fondamentali poste in attenzione nel presente piano; in particolare si sottolinea la menzione al rapporto OCSE 2010, in corso di stampa, dedicato all’analisi dello sviluppo del Sistema Marche:

- *The Economy of Culture in Europe* (Rapporto Figel), Studio realizzato da KEA per conto della Commissione Europea, 2006
- *Indagine sulla condizione occupazione dei laureati* (a cura di Consorzio AlmaLaurea), 2007
- COM (2010) 183, *Libro Verde. Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare*, 2010
- COM (2010), *Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, 2010
- *Entrepreneurship, SMEs and Local Development in the Marche region, Italy. A review by the Local Economic and Employment Development (LEED) Programme of the Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD)*, OCSE, Parigi, 2010

c) Di seguito documenti tecnici prodotti dall’Osservatorio per la cultura delle Marche o direttamente dalla Regione, su aspetti della politica regionale di settore e di seguito i numeri prodotti della rivista istituzionale delle Marche, che – con taglio giornalistico – forniscono comunque dati, illustrano aspetti e problemi considerati nella predisposizione del presente piano:

- Regione Marche, Osservatorio regionale per i beni e le attività culturali, *Il bilancio sociale della cultura nella Regione Marche. Strategie, risorse e vincoli nelle politiche di settore*, a cura di M.S. Righettini, 2006
- Regione Marche e SVIM (2007), *“Studio sugli impatti degli interventi cofinanziati nell’ambito della misura 3.2 – Recupero, valorizzazione e promozione patrimonio storico e culturale”* – Relazione finale ed Allegati
- Regione Marche – Servizio Cultura Turismo e Commercio – PF Beni culturali e programmi di recupero (2009), *“Verso lo sviluppo del Sistema Museo diffuso: primi esiti del processo di autovalutazione dei musei e delle raccolte delle Marche- Rapporti di analisi”* – Quaderno n. 3 Osservatorio della Cultura
- Regione Marche – PF Politiche comunitarie (2010), *“Rapporto finale di esecuzione – Docup ob. 2 2000-2006 Reg. Cee n. 1260/99 – par 4.19 Misura 3.2 – Recupero, valorizzazione e promozione patrimonio storico e culturale”*, pgg. 127-132
- Regione Marche, Marche Cultura, *Museo Diffuso*, n. 0/2007 – Anno I
- Regione Marche, Marche Cultura, *Lo spettatore nelle Marche*, n. 1/2008 – Anno II
- Regione Marche, Marche Cultura, *Impresa e cultura*, n. 2/2009 – Anno II
- Regione Marche, Marche Cultura, *Il cinema e le Marche*, n. 3/2010 – Anno III

2.3 Punti di forza e criticità

ELENCO dei punti di forza

Per la definizione di questo obiettivo, la Regione può contare su numerosi punti di forza, in particolare:

Grande disponibilità di contenitori culturali recuperati e ripristinati diffusi sull'intero territorio regionale

In una Regione che conta poco più di 1,5 milioni di abitanti ci sono quasi 400 tra musei e raccolte, più di 300 biblioteche di cui 20 biblioteche storiche, 120 teatri aperti, tra cui 73 teatri storici, e grandi istituzioni culturali. Gli investimenti messi in campo negli ultimi anni (fondi regionali, statali e comunitari) hanno consentito il recupero e la messa in funzione di numerosissimi spazi e contenitori culturali che nel prossimo triennio saranno oggetto di misure specifiche di valorizzazione ed animazione.

Grande interesse da parte delle piccole e medie imprese del settore cultura che hanno aderito al Distretto culturale

Negli ultimi due anni con la nuova programmazione comunitaria 2007-2013 sono state messe in campo ingenti risorse per il sostegno delle micro, piccole e medie imprese del settore cultura. L'emanazione di specifici bandi dedicati ha rappresentato un unicum nell'esperienza marchigiana fino a diventare una *best practice* nel panorama del sostegno alle imprese. Le imprese d'altro canto hanno dimostrato un grande interesse viste le numerose richieste di contributo, oltre novanta, che sono pervenute in occasione dei tre bandi emanati. In particolare, i bandi hanno interessato il settore del risparmio energetico per le sale cinematografiche, il settore dell'innovazione a favore dell'occupazione e il settore dell'ICT (*Information, Communication and Technology*). Tutte le imprese partecipanti hanno aderito formalmente al Distretto culturale.

Vivacità e capillarità nella produzione culturale

La L.R. 7/93 “ Norme per il riconoscimento e l'erogazione di contributi a enti, istituti, fondazioni e associazioni culturali di rilevante interesse regionale” in quasi 20 anni di applicazione ha permesso di fotografare una produzione culturale molto vivace e diffusa in modo capillare sul territorio. Tra gli oltre 30 soggetti riconosciuti e finanziati dalla Regione si individua un panorama di grande interesse che sconfinava in tutti i settori della ricerca, della promozione e valorizzazione culturale. Molti di essi sono enti di riferimento pluriennale e rappresentano vere e proprie eccellenze, basti citare per tutti la Fondazione Rossini di Pesaro, l'Accademia Raffaello di Urbino, l'Accademia d'arte Lirica e Corale di Osimo o l'Istituto Cecco d'Ascoli. Ma l'aspetto più interessante di tale vivacità va di certo registrato nei tanti soggetti che operano nei Comuni più piccoli e che riescono a sviluppare iniziative di grande spessore e tra tutti si può citare l'Istituto internazionale di Studi Piceni di Sassoferrato o il Centro Studi Gentiliani di San Ginesio. L'esistenza di questi centri culturali sono stati in tutti questi anni forti motori propulsivi alla partecipazione attiva di tanti cittadini alla vita sociale della propria città, rafforzandone il senso di identità e di appartenenza. Quindi anche se la legge mostra i segni del tempo e va razionalizzata nella sua reale individuazione di attività culturale di rilievo regionale, sia a livello qualitativo che quantitativo, di certo il bilancio può considerarsi molto positivo, come il continuare a credere nella validità del sostegno all'associazionismo culturale diffuso, come fattore di crescita culturale e sociale.

✚ I consumi culturali dei cittadini marchigiani e l'impegno della pubblica amministrazione nelle Marche restano in permanenza superiori alle medie nazionali attirando anche rilevanti contributi dal settore privato soprattutto quello delle fondazioni bancarie

I finanziamenti delle Fondazioni variano da micro interventi di poche centinaia di euro a rilevanti stanziamenti che superano i 130 mila euro. Le Fondazioni si è visto intervengono a tutto campo nel settore culturale finanziando enti di formazione, attività musicali e teatrali, interventi per il restauro e la salvaguardia di beni storico artistici, spesso in collaborazione con le Sovrintendenze; la valorizzazione delle opere d'arte mediante interventi volti alla conoscenza e divulgazione del patrimonio artistico, l'acquisizione di opere d'arte realizzate da artisti locali. Il fenomeno assume proporzioni finanziarie complessivamente rilevanti e caratteri di capillarità territoriale che sembrano assolvere, almeno apparentemente, a funzioni suppletive rispetto al sempre più carente sostegno finanziario proveniente dagli enti pubblici.

✚ Alto numero di centri studi

Nella Regione Marche operano da anni numerosi centri storici, letterari, scientifici e musicali che si prefiggono finalità di studio, ricerche, valorizzazione e promozione della storia, della cultura, delle tradizioni e dei beni culturali che testimoniano la vivacità e l'impegno culturale dei cittadini.

✚ Forte tradizione religiosa e considerevole patrimonio di luoghi di spiritualità

Nel corso dei secoli la regione si è caratterizzata per la presenza e testimonianza di antiche abbazie, vie di pellegrinaggio (la *via Romea*, la *Lauretana* e la *Salaria*), eremi e santuari come quello della Santa Casa di Loreto, che attraggono fedeli da tutto il mondo. Nell'intero territorio sono presenti molteplici luoghi e costruzioni di culto che si integrano con armonia con il paesaggio e la ricca costellazione di pievi, borghi, ville e castelli. Ripercorrere quindi le antiche vie marchigiane di pellegrinaggio significa riscoprire la spiritualità diffusa di questa terra.

✚ Avvio di un processo di rete sul territorio

Un importante punto di forza è la presenza sul territorio di esperienze di rete sia per la gestione associata di servizi (ad esempio Rete dei Musei piceni e Sistema interprovinciale bibliotecario di Ascoli-Fermo), sia per la definizione condivisa di progetti d'area vasta in campo culturale (ad esempio istituendo Distretto culturale del Montefeltro; esperienze progettuali per la valorizzazione dei centri e nuclei appenninici a cura dei 6 Gruppi di Azione Locale marchigiani), sia per la promozione integrata di categoria (progetti Confartigianato per la conoscenza e la valorizzazione delle imprese di artigianato artistico locale; consorzi pubblico-privato per il turismo culturale; ecc).

ELENCO delle criticità

Tuttavia accanto ai punti di forza, vanno rilevati anche quelli di debolezza soprattutto in termini di dinamismo e capacità di innovazione. In particolare:

✚ Frammentazione dell'offerta culturale in piccole iniziative di livello locale

E' stato detto che le leggi che hanno sostenuto in questi anni le attività culturali – per lo più confluite nella l.r. 4/10 - mostravano ormai il segno di una necessaria revisione: troppo indefinite le modalità di accesso ai contributi e spesso difficilmente registrabile il giusto compromesso tra qualità del prodotto e quantità dei fondi messi in campo. Inoltre la mancanza di leggi sullo spettacolo dal vivo e cinema fino al 2009 ha permesso il sovrapporsi di finanziamenti a soggetti che ormai dovrebbero essere valutati nell'ottica del consolidato sistema dello spettacolo, e non come attività culturale diffusa, più propria dell'associazionismo culturale. Il tutto senza una reale verifica di quei presupposti che l'ente regione dovrebbe perseguire nell'assegnazione di un contributo, ovvero del reale interesse regionale e non locale, piuttosto che provinciale o comunale, per le quali misure intervengono altre modalità di sostegno. Il riallineamento su parametri qualitativi e quantitativi più chiari e trasparenti si pone quindi come una necessaria misura amministrativa per giustificare, qualificare e ottimizzare l'intervento regionale.

✚ Difficoltà nella gestione delle aperture e delle attività ordinarie degli istituti e luoghi della cultura

Si è riscontrata in questi anni, una scarsa capacità di innovare le forme della gestione. Gli istituti e luoghi della cultura restano, nella maggior parte dei casi, "uffici pubblici" con tutte le difficoltà che ne conseguono, come il blocco delle assunzioni, necessarie per la dotazione delle idonee professionalità, e la difficoltà di trovare forme di gestione compatibili con i tagli finanziari sempre più ingenti e la normativa in materia di appalti.

✚ Grande offerta di operatori qualificati di settore e scarsa capacità del sistema di assorbire e impegnare forza lavoro

Il mercato culturale è caratterizzato dalla netta preponderanza del settore pubblico. Esso assume il ruolo di committente quasi esclusivo nel settore del restauro edile (la quota pubblica del mercato è stimata tra il 75% e l'80%) ed è anche l'attore di maggiore rilevanza nel mercato del lavoro delle istituzioni culturali. Questa circostanza determina la presenza di una serie di vincoli di carattere amministrativo e finanziario al libero dispiegarsi delle dinamiche di mercato. Nel mercato del lavoro tali vincoli si sostanziano nelle rigidità nelle modalità di selezione e di gestione del personale (concorsi pubblici e inquadramenti contrattuali) e nei sempre più cogenti vincoli di bilancio alla finanza pubblica che, di fatto, negli ultimi anni, hanno colpito in maniera decisa proprio le spese culturali, soprattutto a livello di enti locali. Secondo una recente indagine del Consorzio Almalaurea¹ soltanto il 47,7% dei laureati in discipline letterarie risulta occupato dopo un anno dal conseguimento della laurea, a fronte di una media sul totale dei laureati del 53%.

✚ Eccessiva proliferazione dei centri di spesa regionali in materia di cultura

Negli ultimi anni si è assistito ad una proliferazione e frammentazione dei centri di spesa, che ha determinato sia un'assenza di un monitoraggio efficace delle risorse erogate, con il rischio della duplicazione dello stesso intervento o simile e un doppio finanziamento per la stessa iniziativa. Le risorse regionali, statali e comunitarie dovranno essere nel prossimo triennio oggetto di un coordinamento, al fine di

¹ *Consorzio Almalaurea*, Indagine sulla condizione occupazione dei laureati, 2007

scongiurare gli ingenti tagli messi in campo dalla recente manovra finanziaria. Proprio per questo è stata emendata la LR n.4/2010 prevedendo un'apposita "verifica delle voci di spesa destinate al finanziamento dei beni e delle attività culturali nei piani e nei programmi dei vari settori di competenza della Regione" finalizzata ad "ottimizzare l'impiego delle risorse previste dal fondo" unico di cui all'art.23 della stessa legge. Tale attività regionale costituisce un'importante linea di intervento di natura programmatoria.

Sovrapposizione degli eventi culturali

Molto spesso si verifica una sovrapposizione degli eventi dovuta al mancato coordinamento della Regione e delle Province, poiché non esiste una pianificazione e programmazione delle molteplici iniziative che potrebbero essere distribuite nei vari mesi dell'anno, contribuendo così ad allungare la stagione turistica.

3. LA STRATEGIA CULTURALE PER IL 2011-2013: OBIETTIVI GENERALI

Alla luce dell'analisi di contesto delineata nei paragrafi precedenti e nell'ottica dell'integrazione strategica delle politiche culturali con il complesso delle linee di governo del territorio, vengono individuati i seguenti obiettivi generali della strategia culturale per il prossimo triennio.

ELENCO DEGLI OBIETTIVI	
Obiettivo 1 - Qualificazione, diversificazione e trasversalità dell'offerta culturale	Si intende favorire l'interdisciplinarietà dell'azione regionale in stretta connessione con gli altri assessorati regionali per la programmazione di linee di indirizzo e la predisposizione di piani attuativi.
Obiettivo 2 - Cultura come risorsa per lo sviluppo economico e sociale e veicolo per l'occupazione qualificata	Intervenire efficacemente affinché il comparto della cultura si strutturi come un vero e proprio sistema economico territoriale, agisca con logica di distretto culturale economico e produttivo, razionalizzando e riorientando la spesa ordinaria.
Obiettivo 3 - Costruire reti istituzionali e di soggetti culturali	Tali reti dovranno essere solide al fine di garantire l'efficacia all'azione e sviluppo dei servizi erogati.
Obiettivo 4 - Consapevolezza e rafforzamento dell'identità regionale, in dialogo con l'orizzonte globale	Promuovere il Sistema Marche in una logica integrata puntando sulle grandi eccellenze nei settori della cultura, delle tradizioni, dell'ambiente, dell'artigianato, dell'enogastronomia, ecc. Si intende infatti favorire l'organizzazione e la qualificazione delle varie proposte in modo da riuscire a captare la domanda del mercato globalizzato.

4. FUNZIONI E COMPETENZE AMMINISTRATIVE REGIONALI DA NORME STATALI E REGIONALI

Il Piano regionale per i beni e le attività culturali per il triennio 2011-2013, sulla base degli obiettivi generali integrati sopraelencati, prevede la definizione degli interventi che verranno messi in campo nel prossimo periodo di riferimento.

Vengono di seguito schematizzate le principali funzioni regionali individuate dalle leggi statali e dalla legge regionale, articolate in linee di intervento e indirizzi per i progetti regionali, che vengono dati come riferimento sia per quelli di diretta regia regionale che per quelli presentati dal territorio.

Si richiama brevemente il fatto che, alla luce della recente riforma del titolo V della Costituzione, lo Stato ha competenza di fatto esclusiva in materia di tutela del patrimonio, riservando alla Regione ambiti residuali, che sono stati di seguito dettagliati nelle modalità attuative fatte proprie dalla Regionali (linee di azione al punto B).

Tuttavia l'azione statale, nonostante la competenza e l'impegno degli addetti e in particolare degli uffici periferici, non riesce a svolgere pienamente il suo compito, persino nel campo specifico della tutela. Questo è oggi particolarmente evidente anche per il contrarsi della spesa pubblica statale di settore, e il crollo della casa del gladiatore a Pompei ne è esempio simbolo, tragico ed emblematico.

Il sistema degli enti territoriali per anni è intervenuto a supporto e quasi a sostituzione dei compiti statali, investendo sui recuperi e restauri del patrimonio culturale: la Regione Marche nell'ultimo decennio ha destinato ai recuperi oltre 500 milioni, ma oggi il sistema degli enti locali deve fare i conti con i pesanti tagli imposti dal governo centrale, le politiche tendono a concentrarsi sulle funzioni essenziali proprie di ciascun livello di governo.

Questo comporta, ad esempio, che le attività di restauro, in particolare sul patrimonio monumentale, vengono tendenzialmente prese in carico dalla Regione solo in quanto recuperi funzionali, strettamente ancorati a più generali politiche di sviluppo (confronta l'azione 5.4 – Recupero beni monumentali) che nella progettualità debbono essere esplicitamente esposte e dettagliate.

La Regione mantiene invece competenza piena nel campo della valorizzazione dei beni e della promozione delle attività culturali, e la recente legge ha precisato funzioni e compiti in materia per la Regione stessa e per il sistema degli enti locali.

In attuazione della legge sono pertanto state individuate le seguenti linee di azione che sviluppando ambiti propri di competenza, mirano ad attuare in senso trasversale gli obiettivi descritti al paragrafo recedente. Tali obiettivi costituiscono indirizzo generale per l'azione regionale nel suo complesso, sia per le risorse ordinarie che per quelle aggiuntive e relativi progetti speciali, e riferimento per la programmazione intermedia delle Province.

Attività e funzioni regionali	Linee di azione
--------------------------------------	------------------------

A – Attività e progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale (art. 2)	A.1. Qualificazione del sistema degli Istituti e i luoghi della cultura (art. 16)
	A.2. Eventi di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale delle Marche
	A.3. Catalogazione e digitalizzazione del patrimonio, attività di mantenimento e per la fruizione delle banche dati del Sistema informativo regionale (Sirpac, Sebina, ecc.)
	A.4. Valorizzazione e conservazione dei beni culturali di interesse religioso (art.1 c.3) finalizzate alla pubblica fruizione (art.42 c.4 LR 7/1999)
B - Attività di concorso nella tutela del patrimonio culturale (art. 4)	B.1. Interventi di manutenzione, conservazione e restauro manoscritti, autografi, carteggi, documenti, incunaboli, raccolte librerie, libri, stampe ed incisioni non appartenenti allo Stato; verifica dell'interesse culturale dei beni librari e delle raccolte
	B.2. Collaborazione con la Direzione per i beni e le attività culturali alla verifica dell'interesse culturale del patrimonio monumentale pubblico. Monitoraggio e assistenza tecnica agli interventi sul patrimonio monumentale
C - Promozione delle attività culturali (art. 3)	C.1. Sostegno ad iniziative ed eventi di rilevante interesse regionale nel campo dell'arte contemporanea
	C.2. Premi artistici e letterari, rassegne e festival multidisciplinari
	C.3. Iniziative di valorizzazione della storia, dell'identità della Regione, con particolare attenzione alle ricorrenze e ai personaggi illustri
	C.4. Sostegno alle istituzioni culturali di rilievo regionale (art. 12)
	C.5. Sostegno all'editoria culturale e promozione della lettura (art. 13)
	C.6. Sostegno all' associazionismo ed al volontariato culturale (art. 14)
D - Attività trasversali e di sistema	D.1. Funzionamento ed attività dell'Osservatorio regionale per la cultura (art. 9) e banca dati delle professioni, monitoraggio della spesa regionale indiretta per la cultura (art. 23, 2 bis)
	D.2. Gestione del sistema informativo regionale della cultura (art. 20) e catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale
	D.3. Promozione immagine coordinata della cultura delle Marche in Italia e all'estero e comunicazione istituzionale di settore

Descrizione delle linee di attività

A – Attività e progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale (art. 2)

A.1 - Qualificazione del sistema degli Istituti e i luoghi della cultura (art. 16)

Sono istituti e luoghi della cultura, ai sensi dell'articolo 101 del Codice dei beni culturali, i musei, le biblioteche, gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali. La linea di attività può prevedere i seguenti interventi:

- sviluppo di servizi unitari di promozione integrata (con turismo e territorio) a supporto degli istituti e dei luoghi della cultura per la comunicazione e l'informazione;
- sostegno alla realizzazione di progetti ed azioni in aree meno servite, al fine di una equilibrata distribuzione nel territorio regionale;
- attuazione di iniziative volte a caratterizzare gli istituti e i luoghi della cultura, come centri di azione culturale e sociale, anche al fine di valorizzare la memoria e di rafforzare l'identità, la coesione civile, la creatività e le produzioni culturali;
- interventi per lo sviluppo della funzione educativa e sociale del patrimonio culturale anche in collaborazione con le Università, le Accademie di belle arti, i Conservatori di musica, gli Istituti di ricerca, studio e documentazione operanti in ambito regionale o extraregionale;

- incentivi per il sostegno della progettualità integrata a livello territoriale per processi di valorizzazione del patrimonio culturale realizzati in concorso con soggetti terzi;
- sistemi di rete, autovalutazione e standard minimi di gestione delle strutture (art. 18): aggiornamento permanente del processo di autovalutazione e accreditamento delle strutture. Tenuta del sistema, gestione e diffusione dei dati raccolti;
- incentivi per la formazione di sistemi e reti territoriali o tematiche volte ad assicurare che siano garantiti, ai sensi dell'articolo 114 del Codice, i livelli minimi qualitativi e quantitativi delle dotazioni e delle prestazioni occorrenti per la valorizzazione del patrimonio culturale, nonché per la funzionalità, la qualità e la redditività dei servizi;
- borse lavoro per l'avviamento professionale dei giovani nei sistemi territoriali e incentivi all'occupazione qualificata di settore;
- progetti di riqualificazione professionale e corsi di aggiornamento del personale dipendente di musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche, sistemi territoriali.

A.2 - Eventi di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale delle Marche.

Affinché i beni culturali, materiali e immateriali possano essere fruiti al meglio e promuovere l'intero territorio sono previste le seguenti azioni:

- organizzazione di mostre e di eventi culturali in Italia ed all'estero anche in forma integrata con il Turismo, la Promozione del territorio ed agroalimentare, le Attività produttive;
- organizzazione di convegni, seminari, ricerche, studi, progetti editoriali e ogni altra iniziativa scientifica, culturale, informativa e di approfondimento;
- organizzazione di attività diverse e di progetti speciali per la valorizzazione integrata dei beni culturali restaurati con il sostegno della Regione, a partire dall'ingente patrimonio recuperato a seguito dell'evento sismico del 1997, fino ai più recenti interventi sul patrimonio monumentale: la Regione, a tal fine, intende promuovere attività/eventi/ tour educational/prodotti integrati di rilievo sovralocale in sinergia con i territori ed i soggetti interessati.

A.3 - Catalogazione e digitalizzazione del patrimonio, attività di mantenimento e per la fruizione delle banche dati del Sistema informativo regionale (Sirpac, Sebina, ecc.)

La catalogazione del patrimonio culturale regionale ha un ruolo fondamentale sia a livello di tutela (statale) che a livello di valorizzazione (regionale): questo è confermato anche dal fatto che in questi giorni a livello europeo si sta predisponendo lo studio di fattibilità del progetto NUOVO RINASCIMENTO che costituirà la prima gigantesca raccolta di dati informatici di tutto il patrimonio culturale d'Europa.

A questa dilatazione di campo a livello territoriale si deve aggiungere la dilatazione del concetto di bene culturale che oggi si estende a nuovi settori rispetto a quelli tradizionali.

A seguito dei recenti contatti con il Ministero (che si aggiungono alle iniziative precedenti, quali il Progetto MuseiD-Italia oggetto di apposita Intesa nel 2010 tra Regione, Direzione regionale e Ministero per i beni e le attività culturali e ad EUROPEANA), l'organizzazione e gestione del sistema informativo regionale della cultura deve tener conto del continuo confronto a livello nazionale, dell'ICCD e dell'ICCU. Per esempio la prossima creazione di una nuova piattaforma, chiamata COMPENDIUM DELLA CATALOGAZIONE, in fase di predisposizione presso l'ICCD che consiste in un sito statistico per raccogliere e rendere interoperabili i dati sulla catalogazione, selezionando e disseminando a livello nazionale le best practices sperimentate a livello regionale dal territorio. Questa operazione, dettata dalla necessità di unire e convogliare le iniziative del settore, anche in assenza di disponibilità di fondi adeguati, nasce dall'esigenza che la catalogazione di tutti i beni, compresi quelli conservati nelle biblioteche e negli archivi, divenga un elemento

fondamentale per la conoscenza del territorio e per la sua pianificazione (tramite nuove forme di co-gestione, come gli accordi di valorizzazione, gli Accordi di co-pianificazione e l'Archeologia preventiva).

A.4 - Valorizzazione e conservazione dei beni culturali di interesse religioso (art. 1 c. 3) finalizzate alla pubblica funzione

Al fine di armonizzare l'applicazione della normativa statale e di diritto canonico e di una più razionale e proficua collaborazione tra istituzioni ed enti, la Regione Marche insieme alla Conferenza Episcopale Marchigiana ha siglato un protocollo di intesa finalizzato alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni culturali, compresi musei, archivi, biblioteche appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche.

All'articolo 6 dell'Intesa vengono definiti i principi su cui gli enti firmatari concordano, in particolare:

- l'inventariazione e la catalogazione dei beni culturali mobili e immobili costituiscono il fondamento conoscitivo di ogni successivo intervento teso alla conservazione e corretta valorizzazione degli stessi. A tal fine, la Conferenza Episcopale delle Marche collabora all'attività di catalogazione di tali beni curata dalla Regione Marche, e a sua volta la Regione assicura il sostegno all'attività di inventariazione promossa dalla Conferenza Episcopale delle Marche. Entrambi gli enti garantiranno il reciproco accesso alle relative banche dati;
- gli interventi di conservazione promossi dalla Regione Marche sui beni culturali appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche sono programmati ed eseguiti nel rispetto della normativa vigente, previo accordo con la Conferenza Episcopale delle Marche, in sede di commissione paritetica;
- la sicurezza dei beni culturali riveste primaria importanza. A tal fine entrambi gli enti assicurano, secondo le rispettive competenze e disponibilità finanziarie, adeguate misure di sicurezza, con particolare riguardo agli edifici aperti al culto e ai beni maggiormente esposti al rischio di furti, di degrado e di abbandono;
- l'accesso e la visita ai beni culturali di cui all'art. 1 sono garantiti ove si tratti di edifici aperti al culto o di beni mobili collocati negli edifici stessi.

Inoltre, la collaborazione permanente con la Regione Ecclesiastica Marche maturata negli oltre tredici anni di attività post sisma 1997, ha consentito ad oggi alla Regione di siglare oltre 450 convenzioni con le tredici Diocesi e con gli Ordini monastici finalizzate a garantire l'uso pubblico del patrimonio ecclesiastico, in attuazione del disposto della l.r. 7/1999. Le centinaia di beni monumentali restaurati nel tempo meritano un progetto di valorizzazione di ampio respiro dei territori e delle loro identità, il cui "filo rosso" è proprio costituito dal pregevole patrimonio ecclesiastico.

4.2: B - Attività di concorso nella tutela del patrimonio culturale (art. 4)

B.1 – Interventi di manutenzione, conservazione e restauro manoscritti, autografi, carteggi, documenti, incunaboli, raccolte librerie, libri, stampe ed incisioni non appartenenti allo Stato; verifica dell'interesse culturale dei beni librari e delle raccolte

Ai sensi del comma 1, art. 17 della L.R. 4/10 la Regione assicura la realizzazione di una rete integrata di strutture e servizi bibliotecari, promuove lo sviluppo del Sistema bibliotecario nazionale e definisce i criteri per coordinare l'informazione bibliografica con particolare riguardo alle procedure di catalogazione. Secondo quanto previsto dall'art 4

comma 3, la Regione svolge “funzioni di tutela su manoscritti, autografi, carteggi, documenti, incunaboli, raccolte librerie, libri, stampe ed incisioni non appartenenti allo stato” e funzioni di sovrintendenza bibliografica. Le principali funzioni affidate all’Ufficio regionale, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, riguardano l’individuazione dei beni librari oggetto di tutela, la segnalazione per la dichiarazione di interesse culturale, gli interventi di manutenzione, conservazione e restauro sulla base di metodologie definite d’intesa con gli organi statali competenti, l’esercizio della prelazione e le procedure di autorizzazione al prestito per mostre ed esposizioni.

In particolare verranno attuate le seguenti azioni:

- Interventi di manutenzione, conservazione e restauro manoscritti, autografi, carteggi, documenti, incunaboli, raccolte librerie, libri, stampe ed incisioni non appartenenti allo Stato;
- Collaborazione alla verifica dell’interesse culturale dei beni librari e delle raccolte.

B.2 - Collaborazione alla verifica dell’interesse culturale del patrimonio pubblico. Monitoraggio e assistenza tecnica agli interventi sul patrimonio monumentale

Per quel che riguarda la collaborazione nella tutela del patrimonio monumentale, dove la Regione ha sempre svolto un ruolo importante, verranno attuate le seguenti azioni:

- Collaborazione alla verifica dell’interesse culturale del patrimonio monumentale pubblico in attuazione dell’Intesa 2005 Regione, Direzione regionale, ANCI, UPI.
- Monitoraggio e assistenza tecnica agli interventi sul patrimonio monumentale attuati con risorse comunitarie (collaborazione alla disamina ed all’attuazione dei progetti finanziati con le risorse comunitarie del POR FESR – Asse 5), con risorse statali (attuazione interventi FAS/beni culturali 2007-2013; APQ musei 2007 ed APQ beni culturali sisma), con risorse regionali (cura degli interventi relativi al patrimonio monumentale finanziati dal bilancio regionale).

4.3: C - Promozione delle attività culturali (art. 3)

C.1 – Sostegno ad iniziative ed eventi di rilevante interesse regionale nel campo dell’arte contemporanea

C.2 - Premi artistici e letterari, rassegne e festival multidisciplinari

C.3 - Iniziative di valorizzazione della storia, dell’identità della Regione, con particolare attenzione alle ricorrenze e ai personaggi illustri

C.4 - Sostegno alle istituzioni culturali di rilievo regionale (art. 12)

Con la nuova disciplina di settore è stata abrogata la l.r. 7/93 in materia di istituzioni e associazioni culturali di rilevante interesse regionale. La legge regionale 4/10 all’art. 12 prevede che la Regione “promuove, sostiene e valorizza, anche mediante la concessione di contributi, l’attività e il patrimonio culturale degli enti, istituti, fondazioni e associazioni che svolgono, con continuità e con elevato livello scientifico, attività culturali, educative ed artistiche. “Presso il Servizio Internazionalizzazione, Cultura, Turismo, Commercio e Attività Promozionali è istituito inoltre l’elenco delle istituzioni culturali di rilievo regionale per la cui iscrizione sono previste criteri e modalità determinati dalla Giunta regionale. Il sostegno alle associazioni di rilievo regionale è una delle priorità regionali che negli anni ha permesso il consolidarsi di realtà importanti.

Pertanto la Regione intende continuare a contribuire al sostegno del funzionamento ordinario e di progetti degli enti che avendone i requisiti sono iscritti all’elenco delle

istituzioni culturali di rilievo regionale di cui all'art. 12 della L.R. 4/10. Il programma operativo stabilirà l'entità del fondo destinato a tale finalità.

Sono inoltre iscritti d'ufficio all'elenco di cui all'art. 12, comma 2, gli organismi culturali già iscritti nel registro regionale di cui alla l.r. 7/93 o che usufruiscono di contributi regionali ai sensi delle altre norme abrogate dalla l.r. 4/10.

C.5 - Sostegno all'editoria culturale e promozione della lettura (art. 13)

La legge regionale 4/10 prevede all'art. 13 il sostegno da parte della Regione all'editoria culturale, nonché la pubblicazione di volumi di interesse regionale, la creatività nel settore della scrittura, l'organizzazione di incontri tra autori, operatori culturali ed editori, lo sviluppo dell'editoria elettronica e multimediale, la partecipazione a fiere e appuntamenti espositivi. La Giunta regionale dispone l'acquisto di volumi, riviste e collane di rilevante interesse culturale per le Marche da destinare a dotazione delle biblioteche. Nello specifico la legge prevede le seguenti azioni:

- Pubblicazione di volumi di interesse regionale, rivolti alla conoscenza, alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale delle Marche
- Sostegno della creatività nel settore della scrittura
- Organizzazione di incontri tra autori, operatori culturali ed editori, anche per la presentazione di produzioni librarie di interesse culturale per le Marche
- Progetti per lo sviluppo dell'editoria elettronica e multimediale
- Partecipazione a fiere e appuntamenti espositivi nazionali ed internazionali.

C.6 - Sostegno all' associazionismo ed al volontariato culturale (art. 14)

L'art. 14 della L.R. 4/10 stabilisce che la Regione promuove e incentiva lo sviluppo del volontariato che persegue finalità di carattere culturale, favorendone l'apporto originale e complementare all'intervento pubblico. Sulla base di questo principio, la Regione intende sostenere un progetto di volontariato qualificato degli over 60 all'interno dei contenitori culturali marchigiani di cui si parlerà in maniera più dettagliata in seguito.

4.4: D - Attività trasversali e di sistema

D.1. Finanziamento e attività dell'Osservatorio regionale per la cultura (art. 9), banca dati delle professioni (art.22) e monitoraggio della spesa regionale indiretta per la cultura (art. 23, 2 bis)

L'art. 9 della L.R. 4/10 prevede l'istituzione dell'Osservatorio regionale per la cultura. In particolare l'Osservatorio ha il compito di monitorare la spesa destinata alla cultura dei soggetti pubblici e privati, svolgere rilevazioni, ricerche e analisi di settore, valutare gli effetti delle politiche culturali e collaborare alla formazione del piano regionale. Una novità introdotta dalla legge regionale 4/10 all'art. 22 riguarda l'istituzione di una banca dati regionale delle professioni per i beni e le attività culturali con la sola finalità conoscitiva e informativa. Un'ulteriore novità è costituita dalla disposizione, recentemente inserita con la legge di assestamento di bilancio 16/2010, di verificare le voci di spesa aventi ricaduta in ambito culturale all'interno dei diversi piani e programmi settoriali, tali da configurare una vera e propria politica di spesa culturale "indiretta": *"I dati necessari per tale verifica, fornite*

dalle strutture regionali e dalle province, confluiscono nel sistema informativo di cui all'art.20”.

D.2 – Gestione del Sistema informativo regionale della cultura art. 20 e catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale

L'art. 20 della L.R. 4/10 prevede che la Regione “organizzi e gestisca il sistema informativo regionale della cultura”. In particolare il sistema ha la finalità di fornire una conoscenza complessiva ed aggiornata degli aspetti patrimoniali, gestionali e dei servizi resi all'utenza. L'art. 17 del Codice prevede infatti una concorrenza delle Regioni in materia di catalogazione dei beni culturali.

D.3 – Promozione immagine coordinata della cultura delle Marche in Italia e all'estero e comunicazione istituzionale di settore

Tra le funzioni regionali definite nella nuova normativa di settore ci sono anche la promozione dell'immagine delle Marche da attuare anche attraverso strumenti informativi, progetti di innovazione tecnologica, strategie di marketing culturale e attività di formazione (art. 3, comma 1, lettera d). In particolare i due strumenti che in maniera efficace da qualche anno sono stati adottati riguardano il sito www.cultura.marche.it e la Rivista Marche Cultura.

5. PROGETTI SPECIALI PER IL TRIENNIO

5.1 - Distretto culturale: la cultura per lo sviluppo del territorio

L'Assemblea Legislativa delle Marche, con deliberazione amministrativa n. 133 del 13.10.2009, ha istituito il Distretto culturale delle Marche, scelta poi assunta e ulteriormente rafforzata dalla legge regionale n. 4/2010 di riordino complessivo delle politiche per i beni e le attività culturali.

Il Distretto culturale delle Marche è un sistema di relazioni e un network operativo regionale tra soggetti pubblici e privati, finalizzato alla governance delle dinamiche del settore cultura ed al sostegno adeguato dei programmi di sviluppo locali, con riferimento all'intero territorio regionale. Questo sistema trova il suo centro nell'economia locale e promuove la circolazione della conoscenza, grazie ad un continuo scambio di saperi tra settori, attività e attori anche molto differenti tra di loro. Tra gli obiettivi anche quello di sviluppare dinamiche economiche integrate all'interno del comparto cultura.

Le finalità del Distretto culturale evoluto possono essere sintetizzate come segue:

- formare massa critica per dare visibilità ad un intero comparto, promuovendone la promozione anche a livello internazionale;
- sostenere la crescita economica del settore, lo sviluppo delle professionalità, della qualità dei servizi, di nuovi segmenti di offerta culturale e turistica;
- promuovere le forme di aggregazione anche tra soggetti diversi, e tra beni e attività culturali, finalizzate alla sostenibilità economica delle gestioni, alla qualità dei servizi ed alla produzione di economie di scala;
- sostenere l'indotto, la costituzione di filiere orizzontali e verticali;

- favorire l'interazione tra gli attori preesistenti e l'integrazione tra pubblico e privato, tra la ricerca, la formazione e il mondo del lavoro;
- sostenere la libera aggregazione tra i soggetti per favorirne la competitività, puntando anche all'attivazione di agevolazioni sul piano fiscale e amministrativo;
- promuovere la qualificazione delle strutture e degli istituti culturali, nonché la loro funzione educativa e sociale.

Il progetto di Distretto culturale evoluto è pienamente in linea con la finalità di conciliare la cultura come veicolo di sviluppo dell'identità europea come indicato dal Libro verde della Commissione europea² con la promozione di nuove fonti di occupazioni sostenibili, indipendenti e compatibili con l'economia di mercato. Le potenzialità del settore culturale in generale e delle **industrie culturali** in particolare sono spesso sottovalutate: le industrie culturali hanno un grande potere di mobilitazione per quanto riguarda l'introduzione delle nuove tecnologie e rappresentano altresì il mezzo ideale per la trasmissione di informazioni di fronte alla globalizzazione degli scambi culturali.

Sono riconducibili all'ambito culturale un insieme molto vasto di attività economiche e industriali, comprendente le attività connesse al patrimonio culturale, alla letteratura, alla stampa, alla musica, alle arti dello spettacolo, ai mezzi di informazione e all'audiovisivo.

Il distretto culturale evoluto è un progetto regionale, articolato su base provinciale, ed è riferito a:

1. il settore produttivo costitutivo dalle piccole e medie imprese operanti in ambito culturale o ad esso connesso;
2. il sistema delle infrastrutture e dei contenitori culturali che assicurano la fruibilità delle risorse culturali, sia materiali che immateriali;
3. le organizzazioni, pubbliche e private, che erogano servizi culturali e alla cultura;
4. il sistema della alta formazione universitaria riconducibile al settore dei beni culturali e della cultura in genere.

Recentemente la Regione ha istituito l'Osservatorio regionale per la cultura, affidandone la Presidenza al prof. Pierluigi Sacco, esperto di economia della cultura, che ha curato e seguito progetti di distrettualizzazione nel nome della cultura in diversi contesti territoriali.

L'Osservatorio ha da poco avviato una ricognizione sistematica delle risorse culturali attivabili in ottica di distretto, partendo da un orizzonte provinciale di riferimento, si tratta di una azione conoscitiva preliminare finalizzata a meglio orientare le azioni di sviluppo e sostegno.

Pertanto le linee attuative del distretto culturale sono in fase di ulteriore definizione, ma verso una prospettiva di attivazione di 'patti di comunità', riferiti a 4 prioritari ambiti strategici di intervento:

- 1) valorizzazione del talento e dell'industria culturale creativa;
- 2) contaminazione creativa delle imprese tradizionali;
- 3) sostegno alle filiere per la qualità della vita, l'integrazione, lo sviluppo inclusivo;

² Libro Verde della Commissione Europea, *Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare*, Bruxelles, 2010

4) attrazione degli investimenti, all'interno delle reti europee ed extraeuropee.

Alle finalità riconducibili a tale progetto sono state destinate risorse aggiuntive in sede di Legge finanziaria 2011 (Fondo regionale straordinario per gli interventi prioritari, anno 2011- art. 6 l.r. 20/2010).

5.2 - Contenitori culturali aperti: borse lavoro e attività trasversali con le Politiche giovanili

La nuova normativa di settore ha previsto all'art. 22 il "sostegno al lavoro in campo culturale". In particolare la Regione Marche sta perseguendo in questo settore due principali obiettivi:

- trasformare i musei, le biblioteche ed i teatri, molti dei quali oggetto di recenti interventi di restauro e di adeguamento funzionale, da semplici contenitori culturali a veri e propri poli di aggregazione sociale;
- offrire, in questi nuovi contenitori, valide opportunità lavorative per giovani laureati.

Tali obiettivi sono perseguibili in stretto raccordo con l'assessorato alle Politiche Giovanili della Regione Marche ed in parte realizzabili nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro "Giovani.Ri-cercatori di senso". In particolare le risorse previste dall'Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili "Giovani. Ri-cercatori di senso" per la realizzazione delle iniziative di cui alle schede PG44 e PG45, prevedono - in ambito regionale - il sostegno dell'occupazione giovanile qualificata nel settore della valorizzazione dei beni culturali. Considerate le finalità dell'APQ e tenuto conto di quanto già in corso di realizzazione da parte della Regione, si ritiene che l'ambito d'elezione da cui avviare processi di indirizzo al lavoro, debba essere circoscritto al settore del miglioramento e dell'innovazione gestionale degli istituti e dei luoghi della cultura.

Si intende pertanto finanziare progetti d'intervento imperniati principalmente sulla istituzione di borse-lavoro destinate a giovani diplomati e laureati che operino al fine di implementare l'entità e la qualità dell'offerta dei "contenitori culturali" pubblici e privati attivi in ambito locale. I progetti - da attuarsi in prima istanza nel biennio 2011/2012 - oltre che proporre significativi miglioramenti dei servizi offerti al pubblico dalle strutture beneficiarie, dovranno essere in grado di porre le basi di una prospettiva occupazionale pluriennale concreta, in sintonia con il mercato. Questo tipo di intervento è pienamente allineato con la priorità della crescita inclusiva dettata dall'Agenda di Europa 2020 che intende modernizzare i mercati occupazionali e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera. La realizzazione degli interventi prevede la compartecipazione delle amministrazioni provinciali e della Regione Marche, che potrà a sua volta avvalersi della collaborazione di soggetti di comprovata competenza che operino in specifici ambiti disciplinari. Compiti e ruoli dei soggetti attuatori dovranno essere in sintonia con il disposto di cui alla L.R. 4/2010.

Gli interventi che verranno realizzati nell'ambito del Piano regionale per i beni e le attività culturali si possono strettamente correlare con quanto previsto dal settore delle Politiche Giovanili. Infatti la stipula per il nuovo APQ Giovani prevista nei prossimi mesi permetterà di raccordare le iniziative definite nel piano cultura con le azioni che si intendono portare avanti nel campo delle politiche giovanili come stabilito in occasione della Conferenza unificata. Tra le priorità previste che dovranno essere contenute nel nuovo accordo, ci sono infatti la valorizzazione della creatività e dei talenti dei giovani in relazioni alle professioni legate alle arti visive, alla musica e alla multimedialità.

Questo tipo di priorità si coniuga pienamente con quanto previsto dal piano circa il sostegno all'occupazione giovanile negli istituti e luoghi della cultura. Le misure messe in campo attraverso la programmazione di risorse aggiuntive potranno essere potenziate e rese ancora più incisive dal finanziamento del nuovo APQ Giovani.

In particolare potranno essere scelti come luogo privilegiato di sperimentazione le biblioteche, in un'ottica di trasformazione e di avvicinamento a quello che è il modello di biblioteca sociale che tanto successo ha ottenuto nella nostra regione basti pensare agli esempi di Maiolati Spontini, Pesaro e Fano.

5.3 - Contenitori culturali aperti: volontariato qualificato degli over 60

Il patrimonio culturale è un settore strategico riconosciuto anche dalla politica dell'UE, dal momento che è considerato una delle componenti che possono favorire l'integrazione tra le diverse anime che formano l'Europa attraverso il riconoscimento delle differenze e delle similitudini che caratterizzano le culture e le tradizioni locali e nazionali. La conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale richiedono risorse considerevoli, finanziarie e umane.

La necessità di una migliore integrazione tra il mondo del volontariato e le istituzioni che gestiscono i musei e il patrimonio sta diventando cruciale in Italia e di conseguenza anche nelle Marche in questo momento: riconoscere il ruolo attivo dei volontari nei musei e nei siti culturali significa in primo luogo orientarsi verso un nuovo modello di governance dei musei e del patrimonio e verso sistemi di gestione condivisa e improntati alla sussidiarietà. Il volontariato quindi rappresenta una risorsa importante e un indicatore significativo della partecipazione e della consapevolezza dei cittadini, così come del loro sviluppo personale e sociale; è uno dei mattoni che formano il complesso edificio che chiamiamo "cittadinanza".

La promozione di nuove forme di equilibrio tra lavoro e vita privata parallelamente a politiche di invecchiamento attivo è contemplata all'interno delle tre priorità dettate dalla strategia Europa 2020³.

L'intervento, di forte valenza operativa, riguarda l'attivazione di un progetto di servizio civico di volontariato destinato a persone culturalmente qualificate con più di 60 anni di età da coinvolgere in alcune attività di gestione dei contenitori culturali, quali musei e teatri. Tra le attività previste potrebbero esserci l'informazione e l'orientamento culturale negli spazi museali e nei teatri e in occasione di eventi, mostre e nei momenti di maggior presenza dei visitatori.

Questo intervento può essere visto come la terza tappa di un percorso iniziato dalla Regione Marche, che ha visto prima l'organizzazione di un corso di alta formazione a cui hanno partecipato 50 giovani (sede corso: Fermo) e poi la sperimentazione di una collaborazione attraverso borse di studio tra i giovani corsisti e i comuni per la gestione di progetti di valorizzazione di alcuni musei e beni culturali.

Il progetto, attuabile con il coinvolgimento dell'Assessorato alle politiche sociali, intende valorizzare "persone e saperi", favorire la partecipazione di chi ha tempo libero a disposizione e può ricoprire un ruolo attivo e significativo nella comunità.

Il lavoro di volontario potrà essere ricompensato da una serie di agevolazioni tra cui:

- l'accesso gratuito a mostre ed eventi, concerti e/o manifestazioni organizzate nella regione Marche;
- agevolazioni in occasione di corsi specifici (ceramica, pittura, ecc...);
- agevolazioni per cinema e rassegne cinematografiche;
- agevolazioni per viaggi e soggiorni.

³ Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, COM(2010) 2020

5.4 - Recupero dei beni monumentali per la fruizione

Uno degli obiettivi da sempre perseguiti dal Governo regionale è quello di rivitalizzare i centri storici, specie nelle fasce interne (alto-collinari e montane), oggetto di recenti significativi interventi di recupero connessi con le attività post-sisma; luoghi in parte segnati da un crescente e diffuso abbandono. Parte di tali centri e nuclei storici, localizzati nella fascia montana, recuperati ed adeguati dal punto di vista strutturale (abitativo) e funzionale, pur essendo luoghi e contenitori di grande valore culturale all'interno di contesti paesaggistici di pregio, sono oggetto di usi stagionali entro dinamiche caratterizzate da economie "fragili" che richiedono risposte in termini di rifunzionalizzazione d'uso e valorizzazione territoriale.

In questo senso, la Regione Marche intende realizzare un primo intervento strategico sul patrimonio edilizio storico di proprietà pubblica, che riesca a coniugare finalità conservative con finalità di fruizione sociale, valorizzazione della memoria storica e possibile sviluppo economico dei luoghi.

Attraverso la messa a disposizione di risorse regionali aggiuntive individuate con la legge di assestamento del bilancio 2010, verranno realizzati alcuni progetti di recupero per ogni provincia di "contenitori" culturali aventi "valore rappresentativo". Ogni progetto dovrà coniugare intervento di restauro e fruizione pubblica del bene culturale, tramite una stretta integrazione con il territorio, quindi con le sue espressioni culturali sociali e produttive "di qualità".

La Regione intende infatti indirizzare gli interventi sui contenitori destinati ad attività culturali che riescano ad integrarsi con la vita sociale della comunità, con particolare attenzione alle fasce giovanili (spazi per la creatività) ed alla promozione delle produzioni delle qualità locali (recettività, enogastronomia, artigianato artistico, agricoltura biologica, produzioni tipiche, tradizioni popolari ecc.), in modo che le stesse possano innescare ed implementare anche ricadute occupazionali ed economiche.

A tale finalità sono state destinate risorse aggiuntive in sede di Legge finanziaria 2011 (fondo regionale straordinario per gli interventi prioritari, anno 2011- art. 6 l.r. 20/2010).

5.5 – Emergenza archeologia

Le Marche sono una regione ricchissima dal punto di vista archeologico e conservano testimonianze cospicue e talora emblematiche della storia e della cultura materiale dell'uomo, a partire dall'età paleolitica, passando per la civiltà Picena, fino all'epoca romana e al medioevo.

A differenza di molte altre Regioni, nelle Marche ogni periodo è ben rappresentato grazie anche a uno sviluppo socioeconomico e urbanistico relativamente equilibrato e ben amministrato e a una politica di tutela lungimirante, che ha vincolato o talvolta acquisito al demanio pubblico numerose ed ampie zone di interesse archeologico.

Questo ha fatto sì che oggi le presenze antiche si conservino in gran parte inserite in un ambiente paesaggistico e naturale meno compromesso che altrove, in gran parte grazie all'intervento regionale che oltre vent'anni fa è intervenuto con la l.r. 16/94 sul "Sistema archeologico regionale", istituendo parchi e aree archeologiche in stretto riferimento al vecchio PPAR.

Negli ultimi anni la normativa statale è diventata più netta nel definire il riparto di competenze tra Stato-Regione, riservando allo Stato non solo la tutela ma anche la valorizzazione dei beni di proprietà statale.

Attualmente la l.r. 16/94 non è stata abrogata per essere riassorbita nel nuovo testo unico dei beni e delle attività culturali (l.r. 4/10).

Il sistema degli enti territoriali per anni è intervenuto a supporto e quasi a sostituzione dei compiti statali, investendo sui recuperi e restauri del patrimonio culturale: la Regione Marche nell'ultimo decennio ha destinato ai recuperi oltre 500 milioni, ma oggi il sistema degli enti locali deve fare i conti con i pesanti tagli imposti dal governo centrale.

D'altro canto l'European Convention on the Protection of the Archaeological Heritage (1992), meglio conosciuta come "Convenzione di Malta", ci induce a proteggere il patrimonio archeologico europeo, quale risorsa per la memoria collettiva europea e strumento per il suo studio. Tutti i resti e gli oggetti ed ogni altra traccia dell'azione umana provenienti dal passato (includendo tra questi: strutture, costruzioni gruppi di edifici, ecc.), sono infatti considerati elementi del patrimonio archeologico e, introducendo il concetto di tutela preventiva, intende avviare procedure di carattere conoscitivo e programmatico finalizzate alla riduzione del danno e dei rischi.

Per l'attuazione della Convenzione di Malta è necessario quindi porre le condizioni affinché i beni culturali possano divenire orientamenti e guida per lo sviluppo armonico del territorio e non problemi da affrontare caso per caso che tendono a frustrare le legittime aspettative di sviluppo economico di un'area.

Si tratta quindi di avviare lo sviluppo di metodologie e progetti finalizzati alla gestione del territorio stesso che individuino nel patrimonio culturale, ed in quello archeologico in particolare, un elemento strutturante del paesaggio, metodologie e progetti elaborati attraverso processi coodocesi fra i diversi soggetti che a diverso titolo operano nell'ambito territoriale.

L'applicazione della legge regionale 16/94 ha certamente contribuito a costruire una maggiore consapevolezza in merito alle potenzialità di valorizzazione del patrimonio archeologico e alle possibili ricadute positive in termini di occupazione e turismo culturale, ma al tempo stesso ha evidenziato criticità e dislivelli di carattere conoscitivo e organizzativo tra i Comuni identificati come soggetti gestori dei parchi archeologici.

E' necessario ed urgente quindi lavorare insieme a una revisione della L.R. 16/94 e soprattutto a un nuovo accordo di programma quadro che, di concerto con lo Stato, assolutamente sovrano per competenze in materia archeologica, consenta di coniugare le esigenze della tutela con quelle della valorizzazione e con lo sviluppo complessivo del territorio.

In tal senso si intende costituire un tavolo permanente che veda la partecipazione dei soggetti locali interessati, delle Università, della Soprintendenza e di esperti per definire anche i rispettivi compiti e competenze ed attivare nuove sinergie e forme di cooperazione. Sarà altresì importante predisporre le linee guida per la costituzione e gestione dei parchi archeologici tenendo conto di quelle che si stanno definendo a livello nazionale.

5.6 - Attività trasversali: turismo, cultura, internazionalizzazione e promozione estera

Il Piano di promozione turistica, a partire dall'anno 2011 prevede precise misure a sostegno del turismo culturale, nonché ai progetti culturali del territorio in quanto attrattori di flussi turistici.

Questo anche alla luce dei dati più recenti che collocano al secondo posto per fatturato il segmento del turismo culturale e delle città d'arte, che sfiora il 30% del totale, subito al seguito del turismo del mare.

In particolare il Piano promozionale turistico prevede la realizzazione di itinerari tematici lungo due tematismi. Da un lato il turismo dei beni culturali, ricco di filoni tematici che abbracciano in molti casi l'intero territorio regionale: oltre alla valorizzazione di Urbino, città Unesco, nel 2011 viene proposta attenzione all'itinerario relativo a Lorenzo Lotto, in vista della grande mostra che le Scuderie del Quirinale dedicheranno all'artista veneto nel 2011. Forti implicazioni a carattere culturale ha anche il turismo religioso, che oltre che nella città di Loreto, ha forti veicoli attrattivi negli itinerari delle abbazie e in quelli del Francescanesimo. Nel 2011 verrà avviato il progetto interregionale relativo all'itinerario

della via Lauretana e, nella città di Ancona si terrà il grande evento del Congresso Eucaristico Nazionale.

Per quel che riguarda gli eventi, mostre, rassegne, spettacoli, il piano del turismo prevede la realizzazione di un calendario unico degli eventi, promosso anche al fine di destagionalizzare l'offerta turistica.

Per quel che riguarda la promozione internazionale, la Regione Marche ha in programma una fitta serie di fiere e di eventi promozionali esteri. In tutti questi, in continuità con quanto fatto negli anni precedenti che ha avuto il suo culmine nella mostra di Padre Matteo Ricci, la cultura sarà uno dei contenuti primari da veicolare, in quanto strumento di promozione complessiva della regione e delle sue risorse anche produttive.

5.7 - Fondi europei per la Cultura

I Fondi europei per la cultura rappresentano una preziosa opportunità per chi opera nel settore della cultura, al fine di ottenere un sostegno e un contributo finanziario nella realizzazione di idee e progetti nell'ambito del settore culturale ed artistico. L'obiettivo di questi fondi non è soltanto quello di finanziare la realizzazione di un film o di una rassegna di danza, quanto piuttosto quello di divulgare l'identità culturale nazionale degli stati membri che aderiscono a questi programmi di sviluppo e cooperazione.

I fondi europei si dividono in fondi indiretti e fondi diretti.

I fondi indiretti sono quelli gestiti direttamente da autorità nazionali e regionali e tra questi possono essere ricordati i fondi FESR 2007-2013 e i fondi FEASR. Negli ultimi anni la Regione Marche ha emesso dei bandi direttamente rivolti alle PMI del settore cultura che hanno consentito di erogare finanziamenti alle imprese, che non erano mai state oggetto di bandi a loro dedicati.

Altro filone di fondi indiretti che sono stati erogati sul territorio è rappresentato dai fondi FEASR specificatamente rivolti allo sviluppo delle aree interne e rurali. La programmazione di questi fondi, attraverso i Gruppi di Azione Locale (GAL) e le Province ha consentito negli anni l'attivazione di interventi come il recupero di centri storici o la creazione di percorsi di valorizzazione del patrimonio culturale ricadente nelle aree interne.

Per tutti i fondi comunitari indiretti, a margine di una programmazione già definita per il periodo 2007-2013 nel prossimo triennio, si intende attuare una riprogrammazione delle risorse derivanti da eventuali revoche e rinunce che si renderanno disponibili. Nuovi spazi di manovra a favore del comparto cultura verranno pertanto ricercati anche attraverso l'inserimento del distretto culturale come criterio di priorità all'interno dei bandi del settore industria e artigianato.

A tal proposito al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse previste dal fondo unico per i beni e le attività culturali, con eventuali altri finanziamenti al settore cultura, la Giunta regionale disciplina con apposita deliberazione i criteri e le modalità per la verifica delle voci di spesa destinate al finanziamento dei beni e delle attività culturali previste nei piani e programmi dei vari settori di competenza della Regione. Questo emendamento alla L.R. 4/10 approvato attraverso la legge di assestamento del bilancio 2010 ha la finalità di non disperdere in mille rivoli le risorse anche comunitarie che possono essere investite nel settore.

I Fondi europei diretti sono dei contributi gestiti direttamente dalla Commissione Europea (o da Agenzie delegate) che vengono distribuiti direttamente alle organizzazioni culturali che ne fanno richiesta. La Regione Marche cercherà di percorrere tutte le possibili opportunità che potranno essere formulate dalla Commissione Europea, sia attraverso la presentazione di candidature di progetti sui programmi comunitari come Cultura 2007-2013, Media Mundus etc sia come assistenza alla progettualità del territorio anche con il ricorso a SVIM S.p.a.

6. LE MODALITA' ATTUATIVE DEL PIANO REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

6.1 - Quadro finanziario e indicazioni generali per il riparto delle risorse

In riferimento alle previsioni del bilancio regionale per l'anno 2011, la l.r. 4/2010 può contare su uno stanziamento complessivo di € 2.769.000, finanziamento che rimane invariato nella previsione del triennale 2011-2013.

Tali risorse, annualmente precisate dalla legge di bilancio, saranno ripartite tra l'amministrazione regionale per le funzioni ed i progetti di rilievo regionale e le amministrazioni provinciali per i progetti provinciali e i piani di riparto per il territorio. I progetti locali saranno sostenuti attraverso la programmazione intermedia delle province.

Al fine di garantire una sostanziale continuità nell'assolvimento delle funzioni affidate alla programmazione intermedia delle Province si stima che, in linea con le dotazioni dell'ultimo triennio, erogate ai sensi della l.r. 75/97 ora abrogata, la cifra da destinare alle amministrazioni provinciali non sarà inferiore a € 1.000.000,00 e sarà definita anno per anno con il programma operativo annuale, cui la legge affida il riparto delle risorse, alla luce delle disponibilità effettive del bilancio.

Il riparto percentuale tra le amministrazioni provinciali delle risorse assegnate sarà rapportato al numero degli abitanti residenti nei cinque ambiti provinciali del territorio regionale.

6.2 – Individuazione dei progetti regionali

In coerenza con i criteri gli obiettivi e gli indirizzi del presente piano, alla luce dei riparti e delle priorità stabiliti dal programma operativo annuale, la Regione approverà i progetti di iniziativa regionale, con atto del dirigente verranno invece attuate direttamente le funzioni regionali, in particolare in materia di concorso nella tutela, assegnate alla Regione dalle leggi nazionali e regionali.

Per i progetti di interesse regionale, proposti dal territorio si prevede l'emanazione di appositi bandi, da pubblicare non oltre 30 giorni dall'approvazione del programma operativo annuale.

7. INDIRIZZI E PROCEDURE PER I PROGETTI PROVINCIALI

7.1 – Attività di programmazione intermedia a regia provinciale

La Regione, in continuità con quanto si è andato realizzando nel corso della attuale legislatura, intende favorire forme di forte concertazione nella programmazione delle risorse per la cultura.

In questo senso i progetti speciali, elencati e descritti nel precedente paragrafo 5, prevedono nell'attuazione il forte coinvolgimento del ruolo provinciale, chiamato a diretta e forte concertazione per l'individuazione degli interventi di recupero monumentale (par. 5.4), l'allocatione dei progetti di borse-lavoro (par. 5.2) e per articolare, per ambito provinciale, le linee di attuazione del Distretto culturale evoluto (5.1).

Ai sensi della l.r. 4/10, le Province svolgono un ruolo attivo nella gestione delle risorse ordinarie di bilancio e in particolare nella gestione del fondo unico per la cultura. In questo senso, ai fini del riparto del fondo, le Province:

- promuovono e realizzano progetti di interesse locale, nonché partecipano con attività di coordinamento e sostegno alla loro formazione;
- individuano i progetti di interesse locale trasmessi dai Comuni da ammettere a finanziamento e, sulla base dei criteri e delle modalità fissate nel piano regionale, erogano i relativi contributi, previa verifica di conformità da parte della Regione.

Le Province hanno pertanto un duplice ruolo in materia di progetti locali, sono sia soggetti attivi di interventi e progettualità, sia organi di programmazione intermedia, che, coordinando soggetti pubblici e privati del territorio, contribuiscono ad allocare le risorse regionali garantendo equilibrio ed efficacia e, in continuità con quanto già previsto dalla L.R. 75/97, parzialmente contribuendo ad alimentare l'entità del fondo destinato ai progetti locali.

La quota di cofinanziamento da parte delle amministrazioni provinciali, destinata ad alimentare il fondo complessivo gestito dalla Provincia, è prevista in misura non inferiore al 25% della quota complessiva assegnata. A loro volta le Province individueranno l'entità del cofinanziamento massimo concedibile ai progetti locali e quindi la compartecipazione a carico del soggetto attuatore finale.

Diversamente da quanto prevedeva la precedente L.R. 75/97, la legge attuale non detta meccanismi precisi e scadenze per la predisposizione o la individuazione dei progetti locali, riservando alle Province un reale e forte ruolo in materia.

Al fine di consentire la 'verifica di conformità regionale' prevista dalla legge, le Province trasmetteranno alla Regione la bozza dei progetti e del piano di riparto predisposto ai sensi della presente L.R. 4/10, entro 60 giorni dal decreto dirigenziale di impegno delle risorse a favore delle Province. Il trasferimento delle risorse (liquidazione) avverrà a seguito della verifica di conformità prevista per legge.

Le Province predisporranno procedure e modalità per l'individuazione dei progetti e per la definizione del piano di riparto da inoltrare in Regione, tenuto conto della necessità che la funzione di soggetto attivo non prevarichi quella di soggetto di programmazione intermedia, di coordinamento e di valorizzazione dei progetti direttamente proposti dal territorio, in questo senso l'allocazione delle risorse fatta dalle Province dovrà privilegiare, come beneficiario reale, i progetti del territorio, anche se inseriti in progetti di regia provinciale.

7.2. Criteri di valutazione per le Province

Le Province assumeranno i seguenti **indirizzi di valutazione** in coerenza con quelli previsti nelle linee di indirizzo regionali, assegnando quindi priorità e/o premialità ai progetti che si caratterizzino per:

- coerenza metodologica con le linee di attuazione del 'Distretto culturale', secondo la descrizione del 'progetto speciale' di cui al precedente paragrafo 5.1;

- "qualità" della proposta, in termini di coerenza progettuale e misurabilità della efficacia per il miglioramento dei livelli dell'offerta culturale sotto i vari profili coinvolti dal progetto;

- “approccio sistemico”: azioni ed interventi che vedano la partecipazione di soggetti diversi accomunati dal raggiungimento di obiettivi comuni tali da qualificare attività, gestioni e servizi “di rete”, in modo che anche la visibilità del progetto esprima inequivocabilmente questo “connotato”.

7.3 – Ambiti tematici di attività e indirizzi per i progetti locali a regia provinciale

La Provincia, nel programmare l’allocazione delle risorse e nel selezionare i progetti da ammettere a contributo, dovrà tenere conto dei seguenti linee di indirizzo:

A - Valorizzazione del patrimonio culturale (art. 2)

Sistema museale, siti e beni di rilevanza monumentale, artistica e archeologica, raccolte d’interesse artistico, storico, tecnico-scientifico, archeologico, paleontologico, etnoantropologico e naturalistico	Miglioramento delle condizioni conservative dei beni e del loro contesto, incluso l’adeguamento alle norme di sicurezza ed accessibilità alle persone diversamente abili nell’ottica del conseguimento degli standard minimi di gestione
	Promozione di forme di aggregazione, anche tra soggetti diversi e integrazione tra beni e attività culturali, finalizzate alla sostenibilità economica delle gestioni e alla qualità dei servizi
	Realizzazione di attività divulgative e didattiche, nonché di attività formative rivolte al personale
	Organizzazione di itinerari culturali e turistici, che promuovano stabilmente ed in modo strutturato valori ed identità dei territori in cui il bene o l’istituto si colloca, con particolare attenzione all’artigianato artistico ed alle produzioni di qualità
	Promuovere l’innovazione dei servizi erogati con l’utilizzo di nuove tecnologie anche al fine di sviluppare e valorizzare le relazioni tra il museo ed il territorio di riferimento
Sistema bibliotecario, fototeche, fonoteche, videoteche, mediateche, centri polifunzionali di pubblica lettura e multimedialità	Miglioramento delle condizioni conservative dei beni e del loro contesto, di ampliamento delle raccolte, nonché l’adeguamento alle norme di sicurezza ed accessibilità alle persone diversamente abili
	Progetti di aggregazione sociale, in particolare giovanile, e di sostegno alle attività di sviluppo della pubblica lettura svolte da biblioteche e mediateche in collaborazione con altri soggetti ed enti
	Sostegno ai servizi di informazione e documentazione con tecnologie innovative che favoriscano il libero accesso alla conoscenza e alla cultura
Archivi storici, centri di documentazione, raccolte e fondi documentari di interesse storico-culturale	Interventi per il riordino, recupero conservativo e l’adeguamento funzionale delle strutture
	Promuovere l’innovazione dei servizi erogati con l’utilizzo di nuove tecnologie anche al fine di sviluppare e valorizzare le relazioni tra gli archivi storici ed il territorio di riferimento
	Iniziative di valorizzazione del patrimonio archivistico, ai fini della conoscenza storica delle Marche e delle singole località

B - Promozione delle attività culturali (art. 3)

Giovani e cultura	Sostegno alle espressioni della creatività e del talento, in particolare delle nuove generazioni
	Creazione e incentivazione di centri ed associazioni culturali, favorendone la più ampia diffusione nel territorio regionale e la loro collaborazione
Multiculturalità	Promozione dello sviluppo della multiculturalità e del dialogo tra culture
Arte contemporanea	Promozione dell'arte e dell'architettura contemporanee mediante iniziative coordinate del territorio
Storia ed identità regionale e locale	Iniziative ed eventi per la valorizzazione della storia, dell'identità, dei costumi e delle tradizioni locali e del territorio marchigiano

7.4 – Misure urgenti per la programmazione a regia provinciale

Relativamente all'annualità 2011, la fase di predisposizione e approvazione del piano triennale sta comportando un inevitabile allungamento procedurale che mal si concilia con l'esigenza del territorio di programmare le iniziative previste per l'annualità in corso e il conseguente piano delle risorse disponibili.

In tal senso, poiché il piano triennale può già operare alla luce del bilancio già approvato, si ritiene di approvare in sede di piano, più che di programma operativo, un primo riparto di risorse che consenta alle Province di avviare la programmazione sul territorio e l'accantonamento delle risorse necessarie al cofinanziamento del fondo regionale.

La cifra complessiva da destinare al fondo per i progetti locali programmato e gestito attraverso le Province, in continuità con quanto la l.r. 75/97 destinava alla medesima funzione è pari a € 1.150.000,00. Tale fondo comprende una parte fondi di natura corrente pari a € 500.000,00 e una parte fondi di investimento pari a € 650.000,00 (il riferimento è al POA 2010 - DGR 1844/2010).

8. INDICATORI PER LA VERIFICA DELL'EFFICIENZA ED EFFICACIA DELLA POLITICA CULTURALE REGIONALE

La valutazione della efficienza e della efficacia della spesa regionale, in particolare nel settore dei beni e delle attività culturali, presenta alcune peculiarità che devono essere tenute in considerazione.

Innanzitutto, gli interventi generalmente promossi, siano essi di iniziativa o di interesse regionale presentano una dimensione finanziaria contenuta, che rende di difficile applicazione sia le tecniche più collaudate sul genere della valutazione del rapporto costi-benefici, sia valutazioni più empiriche effettuate in base a parametri la cui visibilità è comunque direttamente proporzionale alla massa finanziaria attivata.

Alcuni degli effetti generati dalle tipologie di intervento che vengono attivate sono intangibili ed altri interessano il tessuto economico e sociale che circonda gli enti e istituti culturali, altri ancora risultano di difficile quantificazione proprio in ragione della limitatezza delle risorse e delle dimensioni dei singoli interventi.

Sembra di poter osservare che la valutazione è più difficile in questo ambito in cui la qualità, la cui individuazione risulta più discrezionale, parla più della quantità.

L'attivazione dell'Osservatorio regionale per la cultura ha già consentito di avere analisi accurate e dettagliate circa la spesa effettuata dal comparto cultura nelle Marche attraverso la compilazione del "Bilancio Sociale della Cultura nella Regione Marche" a cura di Maria Stella Righettini risalente all'anno 2006.

Nel prossimo triennio dovranno essere rinnovate le procedure di monitoraggio della spesa destinata alla cultura dei soggetti pubblici e privati come evidenziato dal comma 1 dell'art. 9 della L.R. 4/10 che consentano di ottenere dati utili per fare il punto sullo stato dello sviluppo del settore in relazione agli indirizzi perseguiti dal Governo regionale. Tale disposizione è stata recentemente integrata dal comma 2 bis dell'art.23 già sopra menzionato.

Fatte salve le riserve sopra esposte, si possono individuare alcuni indicatori in relazione agli obiettivi generali, agli obiettivi specifici dei progetti di iniziativa regionale, dei progetti di interesse regionale e delle funzioni regionali.

Gli indicatori ipotizzabili sono pertanto correlati agli effetti direttamente prodotti dai singoli interventi in termini di realizzazione fisica, di risultato e di impatto, ferma restando la grande importanza che assume la fase di valutazione dei progetti, in base alle caratteristiche qualitative che essi presentano, per una predizione delle ricadute potenziali.

Di seguito verranno riportati gli indicatori suddivisi per settore:

ATTIVITA' E PROGETTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE		
Descrizione indicatore	Unità di misura	Tipo di indicatore
Interventi finalizzati alla messa a norma di accessibilità e impiantistica delle sedi	Numero	Realizzazione
Iniziative attivate	Numero	Realizzazione
Schede di catalogazione realizzate	Numero	Realizzazione
Visitatori delle strutture	Numero	Risultato

ATTIVITA' DI CONCORSO NELLA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE		
Descrizione indicatore	Unità di misura	Tipo di indicatore
Interventi di manutenzione, conservazione e restauro del patrimonio librario	Numero	Realizzazione
Verifiche dell'interesse culturale per i beni librari e le raccolte	Numero	Realizzazione
Verifiche di interesse culturale del patrimonio monumentale pubblico	Numero	Realizzazione
Interventi di assistenza tecnica al territorio	Numero	Realizzazione

PROMOZIONE DELLE ATTIVITA' CULTURALI		
Descrizione indicatore	Unità di misura	Tipo di indicatore
Iniziative attivate	Numero	Realizzazione
Soggetti dell'associazionismo e del volontariato culturale sostenuti	Numero	Realizzazione
Soggetti dell'editoria culturale sostenuti	Numero	Realizzazione
Visitatori delle iniziative attivate	Numero	Risultato
Rilevanza dell'iniziativa sulla stampa e sugli organi di informazione	Numero uscite/Tiratura testata giornalistica	Risultato

ATTIVITA' TRASVERSALI E DI SISTEMA		
Descrizione indicatore	Unità di misura	Tipo di indicatore
Iniziative di promozione attivate	Numero	Realizzazione
Soggetti catalogati banca dati professioni	Numero	Realizzazione
Sedute dell'Osservatorio	Numero	Realizzazione
Visitatori delle iniziative attivate	Numero	Risultato

Indirizzi per la gestione del fondo unico per la cultura – prospetto riepilogativo

Obiettivi generali	Attività e funzioni regionali	Linee di azione
Obiettivo 1 - Qualificazione, diversificazione e trasversalità dell'offerta culturale	A – Attività e progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale (art. 2)	A.1. Qualificazione del sistema degli Istituti e i luoghi della cultura (art. 16)
		A.2. Eventi di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale delle Marche
		A.3. Catalogazione e digitalizzazione del patrimonio, attività di mantenimento e per la fruizione delle banche dati del Sistema informativo regionale (Sirpac, Sebina, ecc.)
		A.4. Valorizzazione e conservazione dei beni culturali di interesse religioso (art. 1 c. 3) finalizzate alla pubblica fruizione (art. 42 c.4 L.R. 7/99)
Obiettivo 2 - Cultura come risorsa per lo sviluppo economico e sociale e veicolo per l'occupazione qualificata	B - Attività di concorso nella tutela del patrimonio culturale (art. 4)	B.1. Interventi di manutenzione, conservazione e restauro manoscritti, autografi, carteggi, documenti, incunaboli, raccolte librerie, libri, stampe ed incisioni non appartenenti allo Stato
		B.2. Collaborazione con la Direzione per i beni e le attività culturali alla verifica dell'interesse culturale del patrimonio monumentale pubblico. Monitoraggio e assistenza tecnica agli interventi sul patrimonio monumentale
Obiettivo 3 - Costruire reti istituzionali e di soggetti culturali	C - Promozione delle attività culturali (art. 3)	C.1. Sostegno ad iniziative ed eventi di rilevante interesse regionale nel campo dell'arte contemporanea
		C.2. Premi artistici e letterari, rassegne e festival multidisciplinari
		C.3. Iniziative di valorizzazione della storia, dell'identità della Regione, con particolare attenzione alle ricorrenze e ai personaggi illustri
		C.4. Sostegno alle istituzioni culturali di rilievo regionale (art. 12)
		C.5. Sostegno all'editoria culturale (art. 13)
		C.6. Sostegno all' associazionismo ed al volontariato culturale (art. 14)
Obiettivo 4 - Consapevolezza e rafforzamento dell'identità regionale, in dialogo con l'orizzonte globale	D - Attività trasversali e di sistema	D.1. Osservatorio regionale per la cultura (art. 9), banca dati delle professioni (art.22) e monitoraggio della spesa regionale indiretta per la cultura (art. 23, 2 bis);
		D.2. Gestione del sistema informativo regionale della cultura (art. 20)
		D.3. Promozione immagine coordinata della cultura delle Marche in Italia e all'Estero.
Obiettivo 4 - Consapevolezza e rafforzamento dell'identità regionale, in dialogo con l'orizzonte globale	5 – PROGETTI SPECIALI (risorse aggiuntive)	5.1. Distretto culturale: la cultura per lo sviluppo del territorio
		5.2. Contenitori culturali aperti: borse lavoro e sostegno al lavoro dei giovani
		5.3. Contenitori culturali aperti: volontariato qualificato degli over 60
		5.4. Recupero dei beni monumentali per la fruizione
		5.5. Emergenza archeologia
		5.6. Attività trasversali: turismo, cultura, internazionalizzazione e promozione estera
		5.7. Fondi europei per la cultura